QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO, TRAVASO DELLE IDEE, IDEA COLONIALE [tariffe illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 17 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8.—
COMMERCIALE .... » 2.—
NECROLOGIE .... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 92

IL DUCE HA LASCIATO LA LIBIA

"Noi abbiamo fame di terre perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici"

Vita morale

Le parole pronunciate dal Duce prima di lasciare la Libia hanno riassunto mirabilmente il valore del viaggio, che non è amministrativo e politico soltanto, ma soprattutto morale.

Questa è la caratteristica massima del Fascismo, così come lo sta foggiando Mussolini. Di risolvere tutti i problemi dello Stato e della Società, siano politici, amministrativi economici, finanziari, militari, scolastici, in una unità di ordine etico: la missione dell'Italia Nazione, la missione del singolo italiano nella vita nazionale. Così oggi avviene per la visita in Libia. Le parole dette al Convegno agricolo coloniale sono appunto l'indicazione chiara e precisa del valore morale contenuto nell'opera e nei propositi del *colono*, inteso in una romana comunione di soldato e di dissodatore. La condanna spontanea della vita oziosa e fatua, in contrapposto agli esempi regali e del patriziato, è affiorata alle labbra del Duce proprio in virtù di questa superba volontà morale. La necessità dell'espansione connessa con la santa volontà di prolificare, ecco da fatto demografico, politico assurge a legge morale. Infine non più si parla di oscuri bisogni, di aride conquiste o di fatalità pesanti, ma di missione provvidenziale, data da Dio.

Quello che soprattutto oscurava la vita già piatta ed amara della vecchia Italia, era l'aridità della enunciazione gretta, burocratica o parlamentaristica. Mancava nella vita politica ogni afflato morale, animatore, vivo. Quando si voleva invocare un motivo di carattere etico, si riaffacciavano i più bolsi luoghi comuni.

Oggi il Fascismo reca invece questa parola nuova. Ed è sempre la parola meglio intesa, specialmente dalle masse. Ed è la parola che sulla bocca del Duce diventa esempio, ammonimento, regola.

Noi attendiamo che, fuori dei confini, si intenda massimamente questo valore nuovo del Fascismo, che invano la miserabile campagna dei fuorusciti tenta di offuscare. La stampa straniera si risparmierebbe molte menzogne, molte stupidità e molte incomprensioni.

L'inaugurazione del Congresso agricolo coloniale

TRIPOLI, 16. — Ieri mattina alle ore 7.30 l'on. Mussolini ha lasciata la palazzina del Governatorato e, accompagnato dal senatore De Bono e dal marchese Paulucci de' Calboli Barone, s'è recato in automobile fuori Porta Azizia a visitare numerose concessioni di terreno lungo la strada che congiunge Tripoli a Tagiura.

Tornato a Tripoli si è diretto al Teatro Miramare ove alle 11.30 ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del primo Convegno nazionale Agricolo Coloniale.

Il teatro offriva uno spettacolo veramente imponente. Cessati gli applausi prende la parola S. E. De Bono. Egli ringrazia dapprima il Duca delle Puglie per essere intervenuto, e rivoltosi a S. E. Mussolini lo ringrazia per aver coronato il suo rapido giro in Tripolitania inaugurando il Congresso. Ricorda la scarsa fiducia dei passa... governi nella colonia e manda un saluto al conte Volpi che può affermarsi abbia veramente riconquistato la colonia alla Patria. (*Vivi applausi*).

S. E. De Bono parla poi della importanza della agricoltura per la Colonia e invoca provvidenze del Governo per la valorizzazione della Tripolitania. «Per me — conclude S. E. De Bono — quando la mia opera sar àcompiuta non chiederò che un compenso: il blasone di contadino».

Vivissimi applausi coronano le parole del sen. De Bono col quale anche S. E. Mussolini si compiace vivamente.

Costatazioni e propositi nella parola del Duce

Dopo poche parole del Presidente della Camera di Commercio, si alza l'on. Mussolini che parla pacato, incisivo, spesso interrotto da battimani. Egli dice:

"Altezza, signore, signori!

Come d'abitudine, il mio discorso sarà estremamente laconico. Incomincio col dichiarare tutta la mia soddisfazione per essere venuto in Tripolitania. La realtà ha superato le mie previsioni, le mie aspettative. Non solo la Colonia tutta deve ritenersi sicura e intangibile dal punto di vista politico e militare, ma io affermo che esistono delle grandi possibilità economiche e che sarebbe un delitto di lesa Patria non svilupparle metodicamente all'estremo. Sta sorgendo in Italia una nuova generazione, la generazione modellata dal fascismo: poche parole e molti fatti. La tenacia, la perseveranza, il metodo, tutte virtù alle quali sembravamo negati, dovranno diventare domani — e non già in parte — virtù fondamentali del carattere italiano. Sopratutto nelle Colonie queste virtù devono rifulgere, soprattutto qui bisogna essere sistematici e perseveranti. Poco fa ho visitato le Concessioni. Addito alla ammirazione della Nazione, pongo all'ordine del giorno quei coloni, quei pionieri che appartengono al patriziato italiano e che sono evidentemente dissimili da quelli che ballano stupidamente negli atri dei grandi alberghi alla moda. (Vivissimi applausi accolgono queste parole).

(*Mussolini allude al conte Sottocasa la cui magnifica tenuta egli ha visitato stamane, accompagnato nella visita dal proprietario in persona e dalla sua signora*).

Questi uomini e queste donne che alla vita forse troppo comoda e confortabile delle nostre città preferiscono la vita sana e dura dei pionieri, sono veramente degni di ammirazione: come degni di ammirazione sono i lavoratori, i piccoli che sono venuti qui fidando sul loro capitale umano rappresentato dalle loro braccia. Io dissi ad uno di questi coloni: "La fede muove le montagne e feconda la terra"; ma la fede non basta; occorrono mezzi. Non bisogna attendere tutto dal Governo; anche questo è un mal costume degli italiani che dobbiamo abolire. Là dove bastano gli individui, nulla si deve chiedere a la collettività, perchè il Governo rappresenta la collettività ed il danaro che il Governo dà è il danaro del popolo italiano stremato dal sangue e quindi sacro fino all'ultimo centesimo.

Ma vi sono dei compiti per i quali gli individui non hanno forze sufficienti, compiti di interesse collettivo che poi si riverberano sull'interesse individuale.

Questi compiti spettano al Governo, questi compiti sono affrontati dal Governo: questi problemi saranno risolti dal Governo. Vedete che io non amo la forma dubitativa e convenzionale. Io affermo. Quattro anni di Governo fascista hanno dato le prove, non dirò della nostra capacità, il che potrebbe apparire immodesto, ma della nostra tenacia. In Italia abbiamo risolto e stiamo risolvendo decine di problemi, molti dei quali risalivano all'epoca dei Governi passati. Vi sono problemi che si chiamavano con un luogo comune, che era molto di moda: "annosi"; la loro "annosità" si conta a diecine di anni.

In un caso io l'ho contata a secoli; si trattava di una questione che si riferiva all'ex-ducato di Milano!

Ora tutti questi problemi vengono affrontati e risolti e la Nazione rivive; la Nazione che è straordinariamente laboriosa e consideratamente disciplinata. Ora se io vi dico che problemi di interesse generale che concernono Tripoli e la Colonia saranno affrontati dal mio Governo, voi dovete crederlo perchè questa sarà la realtà di domani. (Vivissimi applausi).

Voglio affermare che le direttive del senatore De Bono sono eccellenti. Noi abbiamo fame di terre perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici (ilarità vivissima, applausi, grida di "niente malthusianismo!").

Bisogna dunque utilizzare la terra: la tecnica agricola moderna è capace di qualunque miracolo, ma sopratutto capace di miracolo è stata in ogni tempo questa nostra razza italiana che mi appare ognora, quando io ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare nella storia umana.

Quando io penso al destino dell'Italia, quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche, io sono ricondotto a vedere in tutto questo svolgersi di eventi, la mano infallibile della Provvidenza, il segno infallibile della Divinità.

Così Dio ci protegga e protegga il nostro popolo e protegga il nostro Re e la nostra Nazione; il resto lo dobbiamo fare da noi stessi. Io porterò a Roma i prodotti agricoli di questa terra; additerò a tutti gli italiani

Il Duce passa in rivista le truppe coloniali

l'esempio dei coloni e dei pionieri perchè questo esempio sia largamente imitato. Non vi è dubbio che questo mio viaggio è destinato, per ragioni evidenti, ad avere molte profonde ripercussioni nell'animo del popolo italiano, ripercussioni che saranno benefiche perchè tale è la nostra volontà incrollabile. Dopo di ciò vi saluto e dichiaro aperto il convegno in nome del Re.

Lasciato il Teatro Miramare S. E. Mussolini si reca al Circolo Militare ad un vermouth d'onore.

Nel salone del Circolo erano convenuti gli ufficiali residenti in Tripoli, dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia.

Tra gli ufficiali

Il generale Malladra prende la parola ed invia a S. E. Mussolini un saluto che vuol dire il vivo amore dell'Esercito per l'Italia e per il Re.

Parla poi S. E. Mussolini il quale ringrazia il generale Malladra e si dichiara lieto di avere al suo fianco un Principe di Casa Savoia e di veder raccolti tutti gli ufficiali delle forze armate dello Stato unite nello spirito vivificatore che abbraccia ormai la vasta e laboriosa collettività del popolo italiano, il quale lavora ad una grande opera di ricostruzione che dà spesso i brividi di orgoglio ma che agisce anche sui nostri spiriti come uno sprone.

Il console della Milizia, Bardi, porge da ultimo un vibrante saluto a S. E. Mussolini dicendo che gli ufficiali della Milizia sono sempre pronti a morire per l'Italia e per il Duce al quale chiede infine il permesso di offrire a nome della Legione libica un album di fotografie. L'album, è costituito da cinquantadue cartoni tenuti da una copertina in cuoio rosso fregiata da un ricamo in argento di puro stile arabo del 1400. Sul primo dei cartoni è scritta la seguente [illegible]:

Nella caserma degli ascari

Nel pomeriggio, alle 14,25 S. E. Mussolini con il Governatore De Bono e con il marchese Paulucci de' Calboli Barone, si è recato in automobile alla caserma di Bu Meliana ove sono acquartierati il 17.o e il 19.o battaglione eritrei.

Quivi erano ad attendere il Capo del Governo il Sottosegretario di Stato per la Guerra generale Cavallero, il generale Malladra ed altri ufficiali superiori. S. E. Mussolini ha passato in rivista i due battaglioni schierati.

Si inizia quindi la fantasia del 17.o battaglione, per compagnia.

Terminata la fantasia, mentre S. E. Mussolini si avviava all'uscita della caserma, a due riprese è stato sollevato in trionfo guerresco dai graduati indigeni mentre gli ascari formavano intorno una siepe di fucili, di lance e di sciabole, proteggendo la testa del Capo del Governo con gli scudi. S. E. Mussolini, brandita la sciabola di un eritreo, la agita al disopra della siepe dei fucili al grido di «Viva l'Italia», grido che è ripetuto ad altissima voce dalle truppe.

Uscito dalla caserma il Primo Ministro visita la Manifattura dei tabacchi.

Il Capo del Governo passa successivamente a visitare la Cattedrale cattolica, accolto al suono delle campane ed ossequiato dal Vescovo di Tripoli e dall'Arcivescovo di Genova giunto a Tripoli per consegnare

Il Duce esamina un cavallo donatogli da un notabile

solennemente una immagine della Madonna della Guardia.

Dalla Cattedrale, a piedi, il Capo del Governo si reca al quartiere ebreo, che è tutto pavesato a festa.

Dopo essersi brevemente soffermato ad osservare il nuovo tempio ebraico, S. E. Mussolini esce dall'antica porta del Ghetto e si reca alla casa di Hassuna Pascià Karamanli.

L'imbarco e la partenza

S. E. Mussolini, lasciando la casa, invita Hassuna Pascià a salire nella sua automobile e con il Governatore senatore De Bono e col marchese Paulucci de' Calboli Barone si avvia al pontile di piazza IV Novembre per imbarcarsi sull'incrociatore «Venezia».

Il Duce, con il senatore De Bono, i Sottosegretari di Stato Sirianni e Cavallero con Hassuna Pascià, il marchese Paulucci

IL VOLO VITTORIOSO DEL "NORGE"

Superata l'insidia della nebbia l'aeronave giunse iersera a Gatchina

L'Agenzia Stefani diramò ieri sera i due seguenti telegrammi:

LENINGRADO, 15.

Il dirigibile "Norge" ha atterrato all'aerodromo Trotzky (Gatchina).

Il dirigibile, tra gli altri strumenti, reca a bordo un radiogoniometro che permette ai naviganti di orientarsi perfettamente anche in caso di nebbia fittissima.

LENINGRADO, 15.

Il dirigibile "Norge" ha atterrato a Gatchina, a sessanta chilometri da Leningrado, alle 19,39 di stasera (ora del meridiano dell'Europa orientale), dopo aver sorvolato il Baltico e l'Estonia.

Il silenzioso lavorio della radio

Il *Norge* partito questa mattina alle 1.10 da Oslo è arrivato sull'Aerodromo Gatchina a 60 chilometri dalla capitale alle 19.30. A causa della nebbia incontrata sopra la Svezia, il dirigibile non ha potuto seguire la rotta rettilinea che si era prefissa.

Come si sa, il pilota colonnello Nobile, aveva puntato la prora verso la capitale svedese. Invece alle 6.30 il *Norge* passava su Trosa a 64 chilometri a sud di Stoccolma. Alle 13 la stazione radiotelegrafica di Reval si metteva in comunicazione col *Norge* il quale segnalava di essere in rotta con Leningrado dove contava di arrivare alle 20.

Un telegramma da Helsingfors sul golfo di Finlandia delle ore 13.30 diceva: «La popolazione è addensata nelle strade fin dalle prime ore del mattino. Tutti gli sguardi si appuntano verso ovest nella speranza di scoprire l'aeronave di Amundsen. La paziente attesa continua fino alle 4 del pomeriggio quando giunge l'annunzio che il *Norge* è stato segnalato su Walk, città sul continente tra l'Estonia e la Livonia, situata a più di 100 chilometri a sud della rotta diretta Oslo Leningrado, deviazione notevole e che spiega a sufficenza il ritardo di circa tre ore nell'arrivo a Leningrado.

Viva ansietà si era nutrita anche nella mattinata perchè non si era riusciti a stabilire comunicazioni radiotelegrafiche col *Norge*. La nebbia che incombeva anche su quella parte del Baltico, giustificava le apprensioni. Infatti durante il lungo tragitto il dirigibile potè essere visto da terra solo per brevi tratti.

Accoglienze festosissime

LENINGRADO, 16.

Il dirigibile *Norge* che era atteso ieri mattina, atterrò alle 20-30 quando già era calata la notte. Il servizio di segnalazione è stato compiuto mediante possenti proiettori. Una squadra di 300 soldati russi ha provveduto alla manovra di atterraggio ed ha introdotto l'aeronave nell'apposito «hangar» lungo 150 metri e alto 90.

Prima ancora di mezzogiorno si erano radunati all'aerodromo in attesa del di-

La Prospettiva Newski a Leningrado

rigibile i rappresentanti delle autorità e dei Consolati stranieri, della Presidenza dell'Accademia delle Scienze, i delegati di numerose organizzazioni ed istituzioni pubbliche ed una folla immensa, in gran parte di contadini affluita dai villaggi e dalle città circonvicini. L'impossibilità di stabilire, malgrado tutti gli sforzi una comunicazione radiotelegrafica diretta con l'aeronave in volo, e le condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno mano a mano aumentato l'inquietudine. Numerosi aeroplani si sono alzati varie volte dal campo per andare incontro al «Norge».

Quando, finalmente, all'orizzonte — sotto i fasci di luce irradiata dai potenti riflettori — si è profilata la bella aeronave, grandi grida di gioia si sono levate dalla moltitudine aspettante.

La manovra dell'atterraggio si svolse brillantemente, grazie ai numerosi preparativi.

Appena il colonnello Nobile e l'equipaggio posero piede a terra si rinnovarono da parte delle autorità — fra le quali erano anche i membri dell'Ambasciata italiana a Mosca con gli addetti aeronautico e militare — e sopratutto da parte della folla, manifestazioni clamorose di giubilo e di simpatia. La gioia erompeva schietta dopo tante ore di aspettazione ansiosa.

L'equipaggio del «Norge» appariva assai stanco. E' da considerare che l'aeronave era partita da Oslo dopo sole 12 ore di sosta e dopo 5 giorni di dura fatica. E la nuova fatica del viaggio Oslo-Gatchina, compiuto attraverso la nebbia e con un forte vento di est-ovest che ostacolò grandemente la marcia, specie nel percorso sull'Estonia, pose a dura prova la resistenza del valoroso equipaggio.

La dura fatica narrata dall'equipaggio

LENINGRADO, 16.

«Le ragioni del ritardo dell'arrivo — ha dichiarato all'«Agenzia Tass» uno dei membri della spedizione — sono dovute al fatto che il bel tempo, al momento della partenza, è stato seguito, dopo lasciato Oslo, da una fitta nebbia specialmente sulle montagne tra la Norvegia e la Svezia. Per evitare inutili rischi, il colonnello Nobile ed il vice-comandante della spedizione Larsen hanno deciso di prendere la direzione verso Oslofjord, puntando di là direttamente su Trotzk.

Allo spuntar del sole il dirigibile si trovava circondato da una fitta nebbia che gli rendeva impossibile di determinare esattamente la sua posizione e di fare osservazioni astronomiche. Quando finalmente la nebbia e le nubi si sono dissipate, abbiamo veduto che noi ci trovavamo a circa 500 metri di altezza sul Baltico, e, quando abbiamo potuto scorgere la terra, abbiamo ritenuto di volare su territorio finlandese, ragione per cui abbiamo preso la direzione verso sud allo scopo di raggiungere il Golfo di Finlandia ed una velocità di 60 km. all'ora. Verso le 15 abbiamo scorto una stazione ferroviaria e siamo discesi allora fino a 100 metri di altezza per scoprire il nome della località in cui ci trovavamo. Con enorme stupore abbiamo constatato di trovarci alla stazione di Walk, al confine estone lituano. Di là, seguendo la ferrovia siamo arrivati a Trotzk; grazie ai provvedimenti presi dalle autorità sovietiche abbiamo potuto atterrare in condizioni favorevoli.»

Le segnalazioni del percorso

LENINGRADO, 16.

Le segnalazioni diramate dalle stazioni radiotelegrafiche situate lungo il percorso del viaggio permettono di precisare che:

alle 6.30 del mattino il Norge *sorvolò la piccola città di Trosa (sud di Stoccolma);*

alle 7 sorvolò Nynashamm: ma già la nebbia circondava l'aeronave, così che da terra si potè distinguere molto confusamente la sua sagoma.

a mezzogiorno il Norge *riuscì a mettersi in comunicazione radiotelegrafica con Reval: e allora da Reval si levarono alcuni aeroplani Yunkers con la speranza di poter incontrare l'aeronave. La speranza andò delusa;*

più tardi il Norge *tentò, senza riuscirvi, di porsi in comunicazione radiotelegrafica con Helsingfors e soltanto la nave-rompighiaccio Svjatago riuscì a raccogliere qualche frammento della comunicazione.*

L'entusiasmo a Leningrado

La nuova partenza al 25 aprile?

L'arrivo del «Norge» ha sollevato entusiasmo generale. I giornali dedicano all'avvenimento lunghi articoli di saluto e di esaltazione della bella impresa.

I membri della spedizione alloggiano nell'ex palazzo imperiale di Gatchina.

Il dirigibile si fermerà a Leningrado fino al 25 aprile, giorno in cui salperà alla volta dello Spitzberg da dove il comandante Nobile pensa di iniziare la partenza per il Polo il 1. maggio.

Corre voce che un Sindacato americano invierà un aeroplano al seguito del dirigibile per prendere cinematografie fino a 80 gradi latitudine, onde proiettare il viaggio polare nei cinematografi del mondo prima dello stesso Amundsen.

Col viaggio Oslo-Leningrado la superba aeronave di costruzione italiana ha veramente vinta una bella battaglia. Il lieve ritardo nell'arrivo a Leningrado — che in condizioni normali avrebbe dovuto avvenire intorno alle ore 17 ed è avvenuto alle 19.30 — nulla toglie alla perfetta regolarità della marcia. Anzi, il volo compiuto felicemente contro l'insidia della nebbia e con l'ostacolo del vento quando già la notte era fonda, costituisce una dimostrazione significativa delle qualità della nave e del suo equipaggio valoroso: e un sicuro affidamento che le prove più ardue che attendono il Norge saranno felicemente superate fino alla mèta misteriosa ed oltre.

D'altro canto se apprensione vi fu ieri sera, per qualche ora, da parte del mondo che attendeva l'annunzio dell'arrivo, ogni altra apprensione dovrà — dopo la prova ieri superata — essere bandita per le prove a venire. Perchè oramai si sa che il Norge è in grado di tenere l'aria a lungo in qualunque evenienza, ha mezzi e congegni che gli consentono di seguire fedelmente la rotta prestabilita contro ogni ostacolo, dispone di perfettissimi istrumenti che gli permettono di stabilire sempre la propria posizione e di controllare la rotta. Infatti, nelle prime notizie pervenute sull'arrivo a Gatchina è contenuto un importante accenno ad uno di tali strumenti di bordo: il radiogoniometro, che dà modo all'aeronave di controllare posizione e direzione mediante le indicazioni che gli pervengono dalle stazioni radiotelegrafiche disseminate lungo il percorso.

L'apprensione, se mai, avrà ragion di essere quando l'aeronave transvolerà sulla regione inesplorata del polo. Ma anche per allora le ferme e già note dichiarazioni di Amundsen e del colonnello Nobile — che hanno tutto previsto, anche la eventualità d'un atterraggio e la impossibilità conseguente di comunicare col mondo per lunghi mesi — debbono tranquillare ogni animo.

de' Calboli Barone ed il seguito si imbarca su un motoscafo che lo trasporta sull'incrociatore « Venezia ».

S. E. Mussolini si trattiene a bordo del « Venezia » a conversare con gli invitati ed i giornalisti italiani ed esteri fino alle ore 19. A tale ora il Primo Ministro trasborda sulla « Cavour » ove ha avuto luogo un pranzo cui sono intervenuti S. A. R. il Duca delle Puglie, il Governatore S. E. De Bono, il Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio Sirianni, il Sottosegretario di Stato per la Guerra generale Cavallero, gli ammiragli Simonetti e Mellana, il Vescovo di Tripoli, il Capo di Gabinetto del Capo del Governo marchese Paulucci de' Calboli Barone, il Segretario generale del Governo di Tripoli comm. Niccoli, il generale Melladra, il colonnello Riccardi, il comandante Biancheri, il capitano Buttearini e il comandante della « Cavour » capitano di vascello Slaghek.

Alle 21 gli invitati hanno lasciato la « Conte di Cavour » che, alle 22, ha levato le ancore.

Bilancio di un viaggio

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 16.

La giornata di ieri, densa di manifestazioni altamente significative, ha concluso il soggiorno del Presidente in Libia, che resterà presente nello spirito di questa nostra Colonia la quale si appresta a realizzare il programma dettatole con la ferma volontà di raggiungere la mèta. Il Duce ha voluto prima di partire ricapitolare il significato dell'avvenimento pieno di promesse, e manifestare le sue impressioni su ciò che ha veduto e constatato, e che attesta il tenace lavoro compiuto da pochi fedeli fin dai tempi tristissimi dell'abbandono e della rinuncia.

I pionieri

Infatti il Duce ha voluto di persona significare il suo alto compiacimento agli Agricoltori e ai concessionari dei dintorni di Tripoli, che hanno trasformato in pochi anni il territorio della « menscia » in un grande, fertile e fiorito giardino, dove crescono abbondanti messi e dove la serie degli esperimenti pratici razionali di cultura intensiva hanno dimostrato anche ai più scettici la feracità di questo magnifico suolo. Le concessioni attorno a Tripoli, che si estendono su un vastissimo territorio, danno l'esatta sensazione dei brillanti risultati raggiunti, e costituiscono la pietra di paragone di quanto l'attività e il lavoro italiano sapranno realizzare se verso la Libia, come è necessario e doveroso, affluiranno nuove correnti operose.

Le parole non sono sufficienti ad illustrare e descrivere lo spettacolo superbo che si è aperto ai nostri occhi di fronte a questi tenaci e silenziosi italiani dei quali la Patria conosce ancora troppo poco i meriti e la fede; siamo rimasti quasi umiliati.

Se l'iniziativa spontanea di pochi precursori è riuscita senza mezzi e senza incoraggiamento a creare per il passato le basi essenziali della prosperità della Colonia, quali risultati potranno essere conseguiti oggi che la coscienza nazionale è un fatto compiuto, nonchè lo spirito animatore di ogni norma di Governo?

Le norme del Duce

Gli agricoltori della Tripolitania possono dunque andar fieri dell'alto elogio e possono riprendere sereni e fiduciosi la loro dura fatica, dal momento che il Governo fascista vive della loro stessa passione, e palpita per la loro stessa fede.

Il Presidente, non appena terminata la visita alle concessioni, ha voluto sanzionare con la sua viva voce le Direttive del regime per lo sviluppo avvenire della Tripolitania dinnanzi a un'immensa folla di agricoltori, di tecnici e di coloni convenuti a Congresso.

Dopo le efficaci parole del Governatore De Bono, il Duce ha riassunto con mirabile sintesi i propositi del Governo per la valorizzazione della Tripolitania, ed ha segnato a chiarissimi tratti i limiti ove finiscono i compiti dell'iniziativa privata, e cominciano quelli dell'autorità statale. Le parole del Duce hanno prodotto un'enorme impressione sulla massa degli agricoltori e dei coloni, i quali non chiedono già l'aiuto del Governo a fondo perduto, ma confidano soltanto che le provvide leggi e l'energica azione della Madrepatria risolvano i problemi di carattere generale che il Duce ha lucidamente fissati col suo infallibile intuito.

Un antico assertore del valore della Libia, e pioniere della colonizzazione, esprimendomi la sua profonda consolazione per vedere realizzato il sogno di oltre un decennio, mi ricordava le umiliazioni d'ogni genere cui furono sottoposti i coloni italiani durante il periodo triste della guerra da parte dei Governi che consideravano la Libia come un residuato da liquidare a sottoprezzo.

L'alta parola del Capo deve suonare altresì incitamento per quanti intendano servir il paese attraverso le nuove fervide, operose iniziative d'oltre mare, e deve essere accolta come un appello da tutti i cittadini di buona volontà. L'atmosfera del Congresso Agricolo è stata vibrante di entusiasmo, e il discorso del Presidente è stato accolto da deliranti acclamazioni.

Tra i fedeli ascari

Chiusa così la serie delle manifestazioni a carattere politico ed economico, il Duce ha voluto prima dello imbarco dedicare alcune ore alla visita della città e a manifestazioni profondamente suggestive di carattere militare e navale.

Egli si è infatti recato alla Caserma della Bu-Meliana (località che nel cuore degli italiani ricorda la prima intrepida gesta dei marinai di Cagni) ove è alloggiato il magnifico battaglione eritreo di stanza a Tripoli, che accoglie, accanto alle giovani reclute della nostra primogenita e fedele colonia africana; valorosi veterani di venti anni di guerra combattuta sotto le nostre bandiere.

Questa manifestazione militare è stata profondamente commovente, ed ha ancora una volta dimostrato quale spirito di abnegazione e di fedeltà animi le nostre ferree truppe di colore. Dopo la rivista svoltasi con impeccabile disciplina, gli ascari hanno eseguita una vivace fantasia guerriera in onore di Mussolini, ed il loro entusiasmo ha spezzato ogni freno. Il Duce è stato circondato e sollevato da terra, mentre attorno a lui una selva di moschetti agitavasi in segno di festante saluto. Il Presidente, che come durante tutta la sua permanenza in colonia indossava la divisa di caporale d'onore, ha tolto di mano ad un sottufficiale ascaro la sciabola, e l'ha roteata in alto, mentre l'entusiasmo del battaglione rinnovavasi prorompente. Il quadro magnifico ha assunto l'aspetto fantastico di un trionfo romano, ma oltre il suo significato esteriore, è valso ad attestare quale profondo fascino si sprigioni da questa nostra grande Italia espressa dal regime che crea, domina, travolge, con lo spirito di una razza destinata ad imporsi al rispetto del mondo.

Al Circolo degli ufficiali

Il Duce è uscito dalla Caserma della Bu-Meliana profondamente commosso dalla dimostrazione di devoto affetto prodotta dal cuore rude e generoso dei nostri antichi fedeli soldati eritrei, che in vent'anni di lotta tanto sangue generoso hanno versato per le fortune d'Italia.

Successivamente il Duce, dopo avere attraversato le vie di Tripoli tra la folla enorme che ancora una volta gli ha gridato il suo amore e la sua riconoscenza, si è avviato al Circolo militare, ove attorno ai generali De Bono e Melladra, e alla presenza del Duca delle Puglie che ha accompagnato il Duce durante tutta la giornata, erano radunati gli ufficiali di tutte le armi. Qui il Presidente ha parlato con accento di fierissimo soldato, e ha ricordato ai convenuti, tra i quali erano molti dei più valorosi artefici della nostra rinascita coloniale, che ad essi è affidato un altissimo compito in un paese come il nostro, che si avvia con meraviglioso moto ascensionale verso un sicuro avvenire di potenza.

Quindi, tra altre deliranti acclamazioni, il Duce si è diretto verso il porto, ove ha preso imbarco sull'esploratore sul quale erano convenute le autorità, e i giornalisti italiani e stranieri.

Degna conclusione

Tale riunione, che ha avuto luogo sopra un'unità della ex-marina austriaca, ribattezzata col nome glorioso di San Marco, ha degnamente coronato il trionfale viaggio del Presidente. E sulla nave che ancora reca il segno dei nostri proiettili, dai quali fu colpita durante la guerra, e che conserva nel quadrato di poppa la fotografia della « fatal Novara » dell'infelice Massimiliano, quasi a simboleggiare il trionfo della Marina italiana, Benito Mussolini ha salutato Tripoli, di cui recherà in Italia il ricordo incancellabile.

Ancora poche parole scambiate con le autorità presenti, ancora uno sguardo alla città che frattanto si velava di nubi, e poi le artiglierie hanno tuonato, le trombe hanno squillato, i marinai sul Ponte hanno salutato alla voce col molteplice grido di « viva il Re! ».

Preso posto su di un'agile lancia, il Duce si è diretto in alto mare, ove profilavasi la sagoma imponente della Cavour; ma prima di partire egli ha ripetuto che questa visita è destinata ad avere le più vaste ripercussioni per la nostra futura politica coloniale; e le sue parole hanno trovata una profonda eco in quanti durante i giorni scorsi, pur attraverso una corsa rapida e fuggevole, hanno avuto l'esatta sensazione di quanto la Libia promette per le fortune avvenire del nostro paese.

Limpido avvenire

Il Duce ha dichiarato che la realtà ha superato l'aspettativa, e che lo stile fascista non consente soste e snervanti attese. L'avvenire si presenta dunque limpido e sereno.

Ciò sanno i coloni italiani che domani, dopo questo salutare lavacro di fede e di entusiasmo, riprenderanno il faticoso cammino verso l'interno, ove nuove lotte e nuove fatiche li attendono. Di ciò sono persuasi gli indigeni, tranquilli e fidenti in un'Italia che sa curare i loro giusti interessi, ma che sa farsi anche obbedire. Ciò deve essere conosciuto in Patria, perchè questa terra che attende l'opera salutare, benefica e feconda dell'uomo, possa spiegare nel Mediterraneo la sua funzione essenziale per l'Impero di domani.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Mussolini e Marconi s'incontreranno sul mare

Il Duce sarà a Roma domani sera

Il « Tevere » pubblica:

« *Raccogliendo l'invito espresso nel suo discorso ai gerarchi del Fascismo, sulla tolda della* Cavour *prima di partire per la Libia*: « dovete agire in modo che la coscienza marinara si risvegli appieno », *il senatore Guglielmo Marconi, malgrado sia ancora convalescente per la recente operazione subita a Londra, si imbarcherà questa sera a Napoli e sul suo yacht* Elettra *muoverà incontro alla squadra che reca il Duce di ritorno in Italia. Il significato di quest'incontro, che avverrà sul mare tra Napoli e la Sicilia, non abbisogna di commenti tanto è palese, e data la personalità mondiale di Guglielmo Marconi si può già prevedere che esso sarà compreso anche al di là dei monti e dei mari.* »

Per conto nostro confermiamo quanto già facevamo noto iersera: che il Duce sbarcherà a Gaeta nella giornata di domani.

Abbiamo infatti notizia, da fonte competente, che la navigazione della *Cavour* procede in maniera regolarissima, anche per lo stato discreto del mare.

Così stando le cose, la squadra farà il suo ingresso nella rada di Gaeta domani nel pomeriggio, e il Presidente avrà quindi il modo di rientrare a Roma, con treno speciale, prima di notte.

La stampa tedesca riconosce

le necessità coloniali dell'Italia

BERLINO, 16.

(Morandi). — *Il redattore responsabile di politica estera del* Berliner Tageblatt, *Josef Schwab scrive che l'Italia è nella necessità assoluta di sviluppare le sue colonie per la popolazione crescente ogni anno di mezzo milione, che abbisogna sempre più di viveri e di materie prime; mentre la potenza nel Mediterraneo viene giustificata dalla necessità per l'Italia di proteggere le colonie mediterranee e vicine al Mediterraneo.*

Il viaggio di Mussolini e la giornata coloniale servono ad appoggiare l'azione italiana in seno alla Società delle Nazioni per ingrandire i possessi d'oltremare attraverso mandati coloniali.

Intenzione contro la quale politicamente e moralmente nulla si può obbiettare. Naturalmente si capisce chiaramente che se l'Italia non potrà ottenere ciò pacificamente non indietreggerà dal procurarseli con mezzi guerreschi.

Da qui le inquietudini francesi per Tunisi colonizzata dagli italiani, da qui le preoccupazioni della Turchia che sa del persistere dei desideri dell'Italia nell'Anatolia meridionale, dove l'Italia, dopo Rapallo e per la questione insoluta di Mossul, non incontrerebbe l'opposizione inglese.

Le affermazioni di forza italiana crediamo siano solo un mezzo di pressione per rafforzare le sue pretese circa i mandati.

Quantunque il fascismo sia per natura guerresco e consideri la guerra un elemento vitale, Mussolini cerca di raggiungere i suoi scopi attraverso trattative. Anche le esercitazioni della flotta durante il suo viaggio non sono un pericolo di guerra, ma solo una minaccia diplomatico-guerresca verso la Società delle Nazioni. L'Italia non avrebbe necessità di fare questo essendo i suoi desideri circa i mandati validi e giusti.

Ne..... ha combattuto così aspramente i desideri coloniali della Germania come ultimamente l'Italia. Noi non abbiamo nulla contro il desiderio dell'Italia di assicurare ed ingrandire il suo dominio coloniale ma gli ammonimenti indirizzati alla Francia dalla stampa italiana, sembrano rivolti contro gli interessi coloniali tedeschi. L'articolo conclude dicendo che è necessario vivere e lasciar vivere.

Persino la Vossische Zeitung, *profondamente francofila e ferocemente antifascista, riconosce che la Tunisia è colonizzata da italiani, che la maggioranza schiacciante della popolazione è italiana e che questa è sempre in aumento, mentre si accentua la sterilità francese che rende quasi impossibile alla Francia di amministrare le sue colonie.*

E' necessità assoluta per l'Italia di sfogare l'aumento della popolazione, aumento che porta la necessità di sviluppare il dominio coloniale. Tale problema sociale ed economico è oggi per l'Italia il più bruciante per attualità e si comprende che l'Italia guardi alla fruttifera Tunisia eretta dalla natura a base di un grande impero coloniale.

Ciò preoccupa la Francia ed il viaggio di Mussolini ha aumentate ancora le preoccupazioni.

Mussolini sa che deve procedere alla realizzazione di un piano per l'impero coloniale o cadere. Mussolini è robusto abbastanza per trascinare l'Italia e l'Europa alla rovina, piuttosto che retrocedere, ciò che significherebbe un conflitto con la Francia. Per questo Mussolini cerca alleati e sembra non retrocedere neppure davanti al tentativo di allearsi con la Germania contro la Francia, come avrebbe tentato ultimamente di fare.

La crisi del partito socialista tedesco

BERLINO, 16.

(Morandi). — *Ieri al Landag di Sassonia è avvenuta l'attesa rottura della frazione socialista sassone dalla quale si sono staccati diciotto membri dell'ala sinistra che hanno costituito un gruppo a parte.*

Ciò deve preoccupare l'intero partito socialista tedesco che è minacciato da crisi interne gravi specie da quando il primo Gabinetto Luther cadde ed il partito doveva decidere se andare o no al potere. L'ala destra del partito segue l'indirizzo del partito centrale che soffre dei contrasti che sono scoppiati anche in altre provincie della Germania.

Siamo davanti ad una profonda crisi dell'intero partito la cui importanza al Reichstag potrebbe essere scossa profondamente permettendo così alla Germania una politica tendente maggiormente a destra.

IL NOSTRO NUOVO ROMANZO ITALIANO

Il 21 Aprile comincerà la pubblicazione della nostra appendice:

“La sperduta di Allah„

di GUIDO MILANESI

La “*Tribuna*„ apre uno speciale ABBONAMENTO STRAORDINARIO PER UN TRIMESTRE e cioè dal 21 Aprile al 21 Luglio 1926

per Lire 17

Questo romanzo che avvicinerà i lettori, avvincendoli in una trama avventurosa, alla vita della nostra colonia libica, cui oggi si rivolge l'anima della Nazione, vuole significare anche per il nostro giornale il ritorno ad una buona tradizione: il romanzo italiano.

Guido Milanesi è lo scrittore noto e amato dal pubblico; vario, fantasioso, vivido. Ufficiale di marina, egli ha corso il mondo e porta nella sua arte il senso dei vasti orizzonti e la malìa delle terre lontane.

“La sperduta di Allah„

sarà illustrata da disegni di Camerini

La “Giornata Coloniale„ nelle nostre terre d'oltremare

L'on. Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie, dopo avere organizzata la « giornata coloniale » in Italia, ha invitato i Governatori delle Colonie a disporne la celebrazione nelle nostre cinque maggiori città d'Africa. I Governatori hanno preso le seguenti disposizioni, che il Sottosegretario ha approvato:

Tripolitania. — Il Comitato presieduto da S. E. il Governatore, è composto dalle principali personalità militari e civili e dei rappresentanti degli Enti locali. La manifestazione assumerà particolare rilievo dal fatto che l'Alto Patronato è stato assunto da S. A. R. il Duca delle Puglie.

La mattina alle ore 10, al Teatro Miramare, pronunzieranno discorsi il prof. Ferdinando Nobili-Massuero del Ministero delle Colonie ed il comm. Guido Sollazzo, vice-segretario generale dei Fasci all'estero e delle Colonie. Presenzieranno S. A. R. il Duca delle Puglie, S. E. il Governatore De Bono e tutte le autorità metropolitane ed indigene, le associazioni e gli enti locali, e la cittadinanza. Seguirà la solenne consegna delle ricompense al valore testè assegnate ai reparti, agli ufficiali ed ai militi del R. Corpo Truppe Coloniali dinanzi al monumento dei caduti in Tripolitania. La manifestazione avrà particolare carattere di esaltazione e di riconoscenza verso i gloriosi morti per l'affermazione della sovranità italiana in quella colonia. Alle ore 18 sarà dato un ricevimento al Municipio con esposizione dei principali prodotti dell'agricoltura e delle industrie locali e di fotografie con la dimostrazione dei progressi reali compiuti dall'Italia durante gli ultimi anni nel campo coloniale.

Cirenaica. — E' stato concretato il seguente programma:

Al mattino del giorno 21: Messa al Monumento della Giuliana ove S. E. il Governatore deporrà una corona. Alla cerimonia è riservato il carattere di solenni onoranze ai caduti tutti per la Colonia. Seguirà il giuramento della centuria della M. V. S. N. e delle reclute della Legione permanente. Nel pomeriggio: adunata del corteo e discorsi al Teatro Risorgimento, ove parleranno l'on. Carlo Scorza, deputato per la Toscana, ed il prof. Armando Maugini dell'Istituto Coloniale Agricolo di Firenze. Cerimonie analoghe si svolgeranno presso i Commissariati regionali.

Eritrea. — La giornata coloniale verrà solennemente festeggiata nell'intera Colonia. Ad Asmara vi sarà una conferenza, l'inaugurazione delle scuole Re Vittorio Emanuele III ed una serata al Teatro cittadino con spettacolo intonato alla circostanza. A Massaua si terranno riunioni e gare nautiche. La conferenza ad Asmara sarà tenuta da Massimo Rava, mentre il prof. Zingarelli pronuncierà un discorso per l'inaugurazione delle scuole.

Somalia. — Il Comitato per la giornata coloniale ha delibrato che la manifestazione sia tenuta a Genale, ove, come è noto, si trova l'Azienda agricola alla diretta dipendenza del Governo della Somalia ed ove si stanno svolgendo altre importanti iniziative di avvaloramento agricolo; con ciò si intende dare alla cerimonia uno speciale significato di esaltazione dei concreti vantaggi che si conseguono dalla messa in valore delle nostre Colonie.

Parleranno il segretario generale comm. avv. Marino Mutinelli, il capo dell'ufficio agrario dr. Robiero ed il Capo dell'ufficio per le CC. PP. ing. Scelfo.

La cerimonia assumerà importanza eccezionale per l'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che, per invito del Capo del Governo accettò l'Alto patronato della « giornata coloniale » in Italia e nelle Colonie.

Oltregiuba. — Anche in questo nuovo possedimento coloniale la giornata sarà degnamente celebrata. Rivista militare, corteo che inaugurerà vie principali e piazze nuovamente sistemate e denominate; discorso commemorativo sulla fondazione della Milizia; giuochi ginnici militari; conferenza che illustrerà la salda azione della politica coloniale del Governo fascista.

* * *

Per sopraggiunti impegni di alcuni oratori in Italia si è dovuto provvedere alle seguenti nuove designazioni:

A Chieti, parlerà l'on. Paolo Greco, deputato; a Mantova l'on. Lando Ferretti, deputato; a Vicenza l'on. Fausto Bianchi, deputato; a Livorno l'on. Francesco Ciarlantini, deputato.

Un Convegno a Milano per la Direttissima con Genova

MILANO, 16. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Camera di Commercio una riunione di parlamentari, rappresentanti delle amministrazioni, di organizzazioni economiche liguri lombarde per la direttissima Genova-Milano.

Illustrata ed ampiamente discussa la questione fu approvato un ordine del giorno col quale i convenuti, ricordato che la costruzione della direttissima Genova-Milano è stata già riconosciuta con legge dello Stato fin dal 1908, esprimono la certezza che il Governo nazionale, supremo assertore e realizzatore di tutti gli interessi del Paese, vorrà evitare che in un prossimo avvenire possa verificarsi per insufficienza di impianti e di linee qualsiasi impedimento a così promettente sviluppo di traffico.

Il giornalista Stefanoff alle Assise

per l'uccisione di un capo macedone

MILANO, 16. — Il dramma improvviso, svoltosi la mattina del 23 dicembre 1924, poco prima di mezzogiorno in una privativa di un bar in piazza Verziere, 4, è una pagina della grande tragedia macedone, che culminò nella strage della cattedrale di Sofia.

Alle 11.45 di quel giorno, antivigilia di Natale, il giornalista macedone Demitri Stefanoff irrompeva nella privativa del bar e, spianata una grande rivoltella Mauser contro il capomacedone Pietro Tucianleff, nato a Sofia nel 1881, che era seduto a uno dei tavoli dello spaccio gli sparava contro cinque colpi, uccidendolo. Quindi lo Stefanoff si metteva l'arma in bocca, facendola scattare; ma il colpo non partì. Il giornalista gettò allora con rabbia la rivoltella, e si fece arrestare dai primi accorsi.

L'omicidio ha un retroscena politico di sommo interesse.

Il Tucianleff, proveniente dal nazionalismo macedone, dopo esserne stato uno dei famosi triumviri, nel giugno del 1924, se ne distaccava per capeggiare i macedoni bolscevizzanti, ed ebbe taluni contatti con Radic e altre personalità invise ai nazionalisti.

Lo Stefanoff confessò di avere accolto con vivo entusiasmo la designazione che di lui fece il comitato rivoluzionario nazionalista, che aveva decretato la morte del traditore della Patria. Dal momento della sua partenza da Sofia egli non ebbe altra preoccupazione che quella di rintracciare il Tucianleff nascostosi in Italia.

Si afferma che il Tucianleff era venuto a Milano per avere qui dei colloqui di propaganda sovietistica. Alcune lettere trovate in casa dell'uccisore davano consistenza a questa affermazione. Lo Stefanoff sarà difeso dal sen. Vincenzo Morello e dall'on. Innocenzo Cappa.

Arrivo di centoundici mistici

Giovanni Papini dirige una collezione per Bemporad: *I libri necessari*.

Di fargli perdonare questo peccato ha preso l'incarico Arrigo Levasti con i due volumi sui Mistici, che non sono una semplice antologia e sono assai più d'un prontuario bibliografico. Per persuadersi dell'utilità e della necessità di questo libro, basta dare un'occhiata alle succinte ma succosissime notizie ch'esso ci comunica d'ognuno dei centoundici autori presentati: in che libri difficili sono trovate le notizie, da che riviste inarrivabili ricavate le informazioni scientifiche, fra quali sperdute edizioni raccolti i passi citati, i fiori della scelta. Centoundici solitarie anime umane qui convenute da ogni luogo e da ogni tempo a ripeterci le sublimi esperienze della loro desolazione e della loro consolazione.

Alla prima idea questa raccolta potrebbe apparire un poco monotona: « *Unirsi a Dio, è lo scopo del Misticismo; unirsi per mezzo dell'amore* » — dice il Levasti; che poteva egli perciò scegliere di meglio « *se non quei passi che appunto parlano dell'unione dell'uomo con il proprio Dio?* » Ed ecco gli argomenti che ogni momento ritornano a sgranarsi in vera Corona di Rose: Preghiera, Contemplazione, Conoscenza di Dio, Sublimazione, Immersione, Rapimento... Ma è anche vero, come appare alla seconda idea che sempre corregge e perfeziona la prima, che per ognuna di queste centoundici anime l'esperienza mistica è ogni volta una così meravigliosa e inaspettata scoperta, che ne parlano ognuna con diverse parole; e quando le parole si rassomigliano, questa è tutto fuoco baldanzoso, e quella trepida gioia, e quella cosciente cautela, e quella inno di festa, e quella contemplazione quasi muta e trasognata e dimentica.

« *Tu se' che se' ed io non son niente* » proclama il Bianco da Siena; ma l'irruente spagnolo D'Avila chiede direttamente a Dio: « *Non ti puoi trovare senza me?* » San Giovanni della Croce è tutto gioia: « *O bruciatura soave! O piaga più che grata! O tocco delicato che sa di vita eterna...* » Ma Giovanni Climaco non crede nel « *giubilo nuziale* »; piuttosto egli consiglia: « *Non ti cessare di quella orazione, infine che non vedi partire e cessare l'acqua e lo fuoco, cioè la devozione della mente e l'acqua delle lagrime, però che forse non avrai tale tempo a remissione dei peccati tuoi in tutto il tempo della vita tua* ». E se il Savonarola rapito invoca: « *Jesu fammi morire del tuo amor vivace* »; Santa Caterina da Bologna, quasi barocca, domanda al Signore le costruisca « *nel fondo dell'abisso infernale (se fondo si può dire che habbia)* » un altro « *più orribile et innominabile profondo dove io come ultima e più colpabile peccatrice sia posta per satisfare alla colpa di tutti li peccatori che mai furono* ». La divina Benincasa « *ha trovato la mensa el cibo e il servidore* » e non si perita a esemplificare i suoi rapporti con Gesù: « *io so' el ladro e tu se' lo 'mpiccato per me* »; ma a tanta affettuosa sicurezza fa riscontro la disperata Principessa di Camerino che si ribella contro l'ultima cena « *or come ti ha bastato l'animo a lavare e baciare con la tua sacratissima bocca quei maledetti pie' di quel cane traditore? E ora per farmi crepare il cuore, vuoi lavare i miei fetenti e lordati pie', pieni di fango e di polvere, e baciarli con la tua dolce e melliflua bocca?* ») e non le bastano le parole per chiedere la liberazione « *dalla fetente carcere di questo misero corpo* ». Bestemmie quasi quasi parrebbero queste all'elegante Santa Teresa: « *L'anima è assorta nel proprio godimento, senza intendere quello che gode* ».

Si capisce da queste fuggevoli frasi colte si può dire a caso, quali aspetti drammatici presenta la lettura di questi volumi. Ed il Levasti ha voluto e dovuto limitarli, nella sua scelta, ai soli mistici cattolici (« *coi quali non si può forse esaurire il campo mistico?* ») perchè « *c'è un vago misticismo senza consapevolezza di limiti, che s'annega nelle nebbie, si sfa, si perde nell'incoscienza completa: non più differenza fra bene e male, non distinzione fra valori spirituali. Misticismo rudimentale o decadente: la Chiesa lo condanna* ». A ripensarci, si trova quasi che in ogni mistico c'è sempre la stoffa d'un eretico. Quando lo spirito si solleva oltre i limiti della ragione, diviene fortissimo e debolissimo a un tempo; difficilmente riesce a ricordare le buone regole, e può anche darsi che le trasgredisca. Insomma i veri buoni mistici son quelli che hanno saputo fermarsi a tempo; e piena di sollecitudine, quando non sapevano fermarsi da sè, la Chiesa stessa pensava a fermarli; anche colle brusche maniere dei Domenicani. Insomma ogni esperienza mistica, quand'è felicemente superata, va valutata con un sospiro di sollievo; ma finchè è in fieri, dà da pensare.

Ha fatto perciò assai bene il Levasti a limitare la sua scelta fra i cattolici, anche per non dare al libro un carattere letterario, ma mantenerlo rigidamente religioso. E riconosciamo sacrosanta la massima scelta dal Levasti: « *Il mistico capisce, concepisce la divinità... ma Dio resta sempre l'essenza unica, il sempre trascendente, l'Unico che crea per natura. Non v'è annullamento di personalità* ».

E' questo il pericolo da cui senza posa per il mistico viene incalzato, il filo di rasoio su cui si deve passare col continuo rischio di precipitare nelle fiamme assieme ai luterani. I tedeschi son sempre spiati dai più terribili diavoli romantici e idealisti. Il loro grande Maestro Eckehart ha un coraggio da leone: « *L'anima si tramuta in quello che ama; se ama cose terrene, diventa terrena; se ama Dio — ebbene, domanderete voi — diventa essa Iddio? S'io lo dicessi, suonerebbe incredibile. Io taccio ma vi rimando alla Scrittura: è essa che vi dice: « Voi siete Iddii* ». Ohi, il cattivo vezzo di cercare Gesù nel Vecchio Testamento piuttosto che nel Vangelo! Ma tre secoli dopo Angelo Silesio con i suoi distici rimati si permette già piccole acrobazie con la divinità che a Roma non dovrebbero troppo piacere. « *Dove mi fermerò? Anche oltre Dio in un deserto io debbo andare* ».

I nostri mistici italiani sono tutti pieni di buon senso, invece. « *Odi Buonaventura che dice che tale vorrà contemplare che poi fantastica* » — così ammonisce Bernardino. Ed invero è forse meno difficile salire sino ai più alti gradini della contemplazione, che riscendere poi tutta la scala e far tesoro delle gioie celesti pregustate, fra i mali della terra.

E' forse questo lato dell'esperienza mistica che il Levasti ha trascurato: ciò che segue l'unione con Dio, la pratica di tutti i giorni dopo un istante di sublimazione, il dolore dell'umanità accanto alla gioia dell'individuo. Tu devi contemplare, dice San Bernardino, « *in modo che mai l'ali non si ristieno che non operino nella vita attiva* ». E più umilmente ammonisce per le donne: « *Fa che tu prima governi la casa di quelle cose che bisognano, e poi viene alla predica* ».

C'è, ripeto, una sorta di avversione del buon senso italiano e della saggezza cattolica contro le esagerazioni dei mistici. Vedete Santa Caterina con quanta cura e importanza parla delle cose terrene, degli affari del mondo, dei dolori del secolo, delle complicazioni politiche — quant'è più umana e cristiana delle anime purissime che fuggono il mondo sin dalla prima battaglia. Ed è S. Bernardino che pone fra i più alti gradi dell'Amor Divino « *la sicurezza nelle avversità e la pace mentale e la trionfale vittoria sugli avversari* ». San Gregorio Magno, colui che doveva dare alla Chiesa la sua più salda e durevole costituzione secolare, è ugualmente sospettoso verso gli eccessi della contemplazione; e pur consigliando la via per giungere alla vita contemplativa, ammonisce a non dimenticare i pregi della vita attiva: « *Il nostro Redentore venendo in carne e mostrando l'una e l'altra, accozzò l'una e l'altra in se medesimo; diede esempio che per rispetto di contemplazione noi non abbandoniamo la cura dei prossimi... le cose diverse nella vita umana non sono discordanti fra loro in lui* ».

C'è quasi una fuga nel misticismo, un umile ripiegamento delle ali che per un momento hanno brillato nella luce; una conversione al mondo, un ritorno ai poveri uomini, abbandonati un momento per gli eterni gaudii e le indicibili nozze. C'è insomma un glorioso dramma che tempesta nello spirito umano anche quando s'è levato alle più grandi altezze. E sapendo leggere, questo dramma si può seguire benissimo nel libro del Levasti; finchè poi cala la serenità vespertina, la quiete crepuscolare che appaga di tutte le tempeste, sia che Caterina Fieschi con soavità di moglie amorosa consoli: « *Dico dell'uomo: levagli il male dalle spalle, e poi lascia fare al dolce Iddio, il quale si vede chiaro, che pare non abbia da far altro, se non di volersene unire con noi* »; sia che con amarezza Gregorio sentenzi: « *Questa è cosa certissima che nessuna persona può assieme abbracciare Iddio e questo secolo; conciossiachè quello che vede Iddio si può dire che sia morto* ».

ALBERTO SPAINI

"Phèdre,, al teatro Costanzi

Ida Rubinstein e Léon Bakst - Gabriele d'Annunzio sarà presente - Una lettera del Poeta

Al Costanzi — dove questa sera si replica a prezzi accessibili a tutti, L'Idiot di Dostoievschi ridotto da Nozière e Bienstok, nella colorita interpretazione della mirabile troupe di Ida Rubinstein — assisteremo lunedì allo spettacolo massimo della stagione: la Phèdre di Gabriele d'Annunzio, nella versione di A. Doderet. Ne sarà protagonista ancora una volta l'ammiratissima Ida Rubinstein; e si eseguiranno i commenti musicali di Arthur Honegger.

Quanto alla messinscena è noto ch'essa è — con quelle della Pisanella e del San Sebastiano dello stesso d'Annunzio — uno dei capolavori del « mago del colore », il grande Léon Bakst, il creatore dei balli russi. Troppo se ne parlò, nella recente e triste occasione della sua morte, perchè ci sia bisogno di ricordare ai lettori le forme e gli spiriti dell'opera sua, così vasta e stupenda. In queste scene e costumi della Fedra, il Bakst è riuscito a sposare il sontuoso col sublime. Rare volte si vide a teatro, più compiuta e armoniosa, fusione fra il poema e il quadro che lo contiene.

Gli spettatori avranno dinanzi agli occhi non la ricostruzione archeologica della solita Grecia di maniera; ma una Grecia ancora selvaggia, dai colori sovraccarichi, violenti, formidabili, da cui saranno attratti a respirare l'atmosfera del mito, nella Creta rievocata da Gabriele d'Annunzio.

Pel grande avvenimento d'arte, a cui tutta Roma vorrà assistere, si era chiesta, fin dal primo momento, la presenza del Poeta, il quale, com'è noto, in Roma non è più tornato dai giorni del primo dopoguerra in cui fu campione tra i primissimi, per la difesa dell'Italia vittoriosa, contro le due collegate insidie, la socialdemocratica e la bolscevica.

Questa sua desideratissima riapparizione sembrava posta in dubbio da una lettera che lo stesso Poeta ha inviato alcuni giorni fa, per mano appunto del suo traduttore André Doderet, al nostro direttore Roberto Forges Davanzati. In essa, prendendo lo spunto dall'articolo del giovanissimo d'Annunzio cronista della Tribuna, da noi testè ripubblicato a proposito della minacciata demolizione del Teatro Nazionale, e della sua storia, era detto:

Mio carissimo Roberto,

Or è alcune settimane, mi fu recato al mio rude letto da campo, nel punto del risveglio, un numero della *Tribuna* ov'era ristampato un mio articolo vivace. Ristampato? o stampato allora allora? non so. So che d'improvviso mi risvegliai nella giovinezza, e che mi parve di tuffar nel mio latte mattutino la mia fame di lupo della Maiella e un vasto marzapane di « Ronzi e Singer »!

Oggi il giovine collaboratore dell'antica *Tribuna* scrive al direttore fiumano della novissima. E anche la congiunta *Idea Nazionale* non può aver dimenticato le belle mie prose forbite contro l'Erma bisfrontata Nitti-Giolitti.

Ti porta questa lettera il traduttore eccellente del *Notturno*, della *Leda*, e d'altri miei libri: André Doderet. Egli è anche il traduttore della « Fedra » che Ida Rubinstein rappresenterà, nel Teatro Costanzi, con un comento strumentale e corale di Arthur Honneger...

Più sotto, il Poeta si compiaceva di ricordare:

Tu sai ch'io fui fierissimo combattente nel teatro, prima d'essere combattente in campo. E io credo che nelle cavità oscure del Costanzi debbano esser rimasti i lunghi sibili sibilati contro « Più che l'amore », come il rombo delle tempeste rimane nella conchiglia morta.

Ma, sul punto della sua invocata presenza tra noi lunedì prossimo, il Poeta concludeva:

Mi duole d'esser malato, e affievolito dalle intossicazioni. Sarei venuto a Roma, dopo tanta assenza. La primavera qui è maligna; ma, in ogni modo, se guarissi in tempo, verrei col mio *S 16 ter* e calerei alla Magliana.

Salutami i tuoi compagni di lavoro. Ricórdati che il mio cuore e il mio fegato sanguinanti son sospesi al ferro spinato che separa Fiume dal *mio* porto Nazario Sauro. *Donec ad metam.*

Ti abbraccio

il tuo
GABRIELE D'ANNUNZIO

Il Vittoriale: 9 Aprile 1926.

Oggi invece abbiamo sicura notizia che Gabriele d'Annunzio sarà presente alla rappresentazione. Questo significa ch'egli si è dunque rimesso dalla sua lieve malattia: e che la nostalgia di Roma, primo e non dimenticabile campo della sua arte e della sua gloria, di poeta e di combattente dell'Italia nuova, lo ha ripreso e vinto. La serata di lunedì si annuncia memorabile.

TROVAROBATO

Riforma del Teatro di prosa

Luciano Gennari è tornato a trattare sul *Momento*, con la consueta intelligenza, il problema della decadenza del teatro di prosa e de' suoi rimedi.

Noi abbiamo sempre sostenuto che non si tratta tanto di una decadenza di « produzione » — la quale su per giù si è lamentata sempre, con ragioni in parte buone e in più gran parte cattive: ricordare come Ferdinando Martini le prese in giro, mezzo secolo fa — quanto di una decadenza di « esecuzione », sempre grave, ma oggi giunta allo stato comatoso. Viventi gli autori grandi e piccoli della *Figlia di Jorio* e dei *Sei personaggi*, della *Moglie ideale* e del *Piccolo Santo*, della *Cena delle beffe* e della *Maschera e il volto*, del *Fiore sotto gli occhi* e del *Giuda*, non è poi il caso di strapparsi i capelli ripensando al teatro di quarant'anni addietro, nè, molto meno, a quello della prima metà del secolo scorso. E noi non crediamo che i così detti giovani oggi trovino meno aiuti di un tempo per arrivare alla ribalta: nè conosciamo esempi di capolavori italiani contemporanei rimasti sconosciuti al pubblico per un tempo maggiore di quello che ordinariamente si richiede a tutte le opere d'arte prima di uscire dal silenzio.

La crisi è invece degli attori, delle compagnie, della vita che fanno, e dei criteri con cui sono dirette. E, se per incoraggiare la « produzione » o creazione, si può soltanto pregare Iddio che faccia nascere i creatori, cioè i poeti; per riformare i nostri metodi di esecuzione, e l'organizzazione relativa, si può fare moltissimo, con provvedimenti adatti. Da venticinque anni a questa parte se ne discorre come forse non mai nel passato, e si fanno tentativi, e si avanzano progetti: ma si procede anarchicamente, per iniziative individuali, non coordinate nè da un ente nè dallo Stato; il quale ultimo anche quando è direttamente o indirettamente intervenuto l'ha fatto con criteri empirici, e non già perseguendo uno scopo ben determinato in un suo preciso programma.

Adesso vediamo dunque che il Gennari si dichiara contrario al progetto che Franco Ciarlantini patrocina nel suo *Imperialismo Spirituale*, e che già fu patrocinato dal Berrini prima e dal Pirandello poi: quello di costituire tre o quattro ottime compagnie che, condotte ciascuna dal proprio capocomico, mettano capo a una direzione centrale unica, e si alternino girando normalmente nelle tre o quattro maggiori città italiane, e facendo eccezionalmente brevi *tournées* nelle altre. Secondo il Pirandello lo Stato dovrebbe sussidiare le compagnie, e i Comuni di quelle città fornire gratuitamente i teatri (così come ora fa quello di Roma, ma senza una ragione al mondo, con l'*Ars italica*). Ogni compagnia avrebbe il suo carattere e il suo repertorio; ma all'occorrenza potrebbe anche, per mettere in scena lavori speciali, scambiare qualche artista con le altre. Al teatro di Roma dovrebb'essere annessa una vera e degna Scuola di Recitazione, sotto l'immediata direzione di chi è preposto a tutto il nuovo Ente.

Noi non vediamo affatto questo progetto con l'ostilità con cui lo considera il Gennari. Anzi ci pare che, oggi come oggi, sia il migliore di quanti ne sian venuti fuori. Difficoltà unica, ma seria: trovare l'uomo, colto ma tecnico, non attore ma non soltanto letterato, che sia in grado di assumere — in un paese come il nostro, dove la figura del *régisseur* è ancora (anno 1926!) quasi sconosciuta — il potere dispotico, necessario a guidare una siffatta impresa.

Di questi giorni abbiamo sentito dalla bocca di un altro letterato, critico e autore drammatico, un altro progetto: se lo Stato non si sveglia, perchè non si sveglia la Società degli Autori? Non ha essa in mano, ormai, tanta forza economica, da potersi decidere ad agire anche per fini propriamente artistici? Perchè essa non si fa promotrice di una legge, o di un ferreo accordo, secondo il quale i principali teatri di prosa italiani non sia concessi se non a compagnie che contengano almeno *cinque* attori classificati di prim'ordine da una apposita Commissione, costituita dalla stessa Società e da quella dei capocomici?

Ma, senza negare ce questo rappresenterebbe già qualche cosa, (se non altro contro i cosiddetti *mattatori*, che non potrebbero più recitare da soli), lascerebbe però impregiudicata la questione fondamentale: ch'è quella, tutta morale, *della direzione*. Senza dire che, fino ad oggi, la Società degli Autori non ha mostrato molta volontà di occuparsi d'altro che di conti. Sicchè le sole speranze, per quanto deboli, si possono avere: o nella famosa Commissione governativa interministeriale, che però ancora non si arriva a convocare; o nell'Accademia, di cui però non sappiamo quanti *tecnici* del teatro faranno parte...

E il Ministro dell'Istruzione?

Renato Fucini alla ribalta

Poichè le nostre compagnie vernacole sono, come si sa, eternamente in cerca di repertorio, e spesso e volentieri debbono adattarsi a opere scadentissime, un intelligente attore nostro, ora in riposo, e non nuovo al pubblico come autore, Ugo Farulli, ha concepito un'idea piuttosto ardita: quella di trarre alcune commedie toscane dalle novelle di Fucini.

Si tratta, come si vede, d'impresa estremamente delicata: si sa di che cenni aggraziati e di che umorismo discreto sia fatta l'arte del Fucini: nè, a tentarla, ci voleva da meno della odierna predilezione per le tinte lievi e, come dicono, crepuscolari.

Il Farulli dunque ha cominciato dal ridurre in tre atti la famosissima *Scampagnata*: atti d'ambiente, trasportati sulla scena con mano leggera, ma in cui è riuscito a scoprire e a rilevare impercettibilmente, seguendo un filo conduttore, la progressione e lo scioglimento di una minimissima vicenda drammatica. E tutto ambiente paesano ed agreste son pure altri tre atti ch'egli ha intitolato *Vecchia gente di Toscana*, in cui si mettono in scena figure e motivi attinti a *La gioventù rossa*, *Tipi che spariscono*, *L'eredità di Vermutte* e *Il batirllo*. Una commediola vera e propria il Farulli ha poi tratto, co titolo *La contessina*, da una sola e breve novella, *La maestrina* (a cui non conveniva mantenere il titolo originale, perchè c'è già quella di Niccodemi). *Scampagnata* e *Vecchia gente di Toscana* sono in vernacolo: *La contessina* è in italiano.

Non commetteremo l'indiscrezione di anticipare giudizi su queste opere, che crediamo vedranno presto la ribalta. Solo auguriamo ad esse di trovare quegli esecutori lievi, amorosi, misurati e perfettamente composti, di cui hanno necessità.

I servi di scena

Niccodemi a Barcellona

BARCELLONA, aprile.

Prima di partire per l'America — dove si reca per la quarta volta — Dario Niccodemi ha voluto soddisfare il desiderio dei Barcellonesi, che hanno per lui e per i suoi compagni un'antica e affettuosa simpatia, e si è fermato nella bella città catalana per un corso di recite che durerà circa una ventina di giorni. E i Barcellonesi, grati, l'hanno accolto col più vivo e schietto entusiasmo e tutte le sere gremiscono il grandioso Teatro del Liceo che da molti anni a questa parte non aveva più ospitato compagnie di prosa: l'ultima era stata, circa una ventina d'anni fa, quella di Virginia Reiter. Ma l'impresario cav. Juan Mestre, buon amico dell'Italia, ha pensato che non avrebbe potuto inaugurar meglio la stagione primaverile. Il pubblico gli ha dato ragione.

Vera Vergani

E in quanto a capire... ma sì, lo spagnolo lo capisce bene l'italiano, specie a Barcellona ch'è la più internazionale città della Spagna: e poi, chi non capirebbe l'italiano parlato dalla Vergani, da Cimara, da Lupi, da Tofano? Il loro linguaggio è così chiaro ed espressivo, e nel loro gestire, nei loro movimenti, nei loro sguardi c'è tanta virtù comunicativa, che la simpatia fra spettatori e attori, dirò anzi l'intimità necessaria all'intelligenza di ogni opera drammatica, si stabilisce subito.

Il programma che la Compagnia ha scelto per le recite spagnole comprende le più interessanti e piacevoli commedie del repertorio; di Niccodemi, dopo *L'Ombra*, già nota al pubblico barcellonese, rappresenterà *La piccina*; Vera Vergani darà, per la sua serata d'onore, *La figlia di Iorio* di D'Annunzio, Lupi i *Sei personaggi* di Pirandello; altre novità per Barcellona, *Fa lo stesso* di Ladislao Lakatos, *Antonia* di Lengyel, *Un uomo* di Alfred Savoir, e *La casa in ordine* di Pinero.

La Colonia italiana darà prossimamente, in onore di Vera Vergani, un tè danzante all'Hotel Ritz.

* * *

So che quando si parla in Italia d'ispaniati e d'ispanofili, non si fa quasi mai il nome di Dario Niccodemi: eppure io credo che lo si dovrebbe ricordare fra i primi e fra i più devoti. Mi diceva infatti l'altra sera che oggi la Spagna, specie per un italiano, è certamente la nazione più interessante d'Europa: gli spagnoli sono generosi, franchi, cordiali e il loro paese è forse l'unico angolo pittoresco rimasto in questo mondo così scarso di fantasia e di genialità. Tutti quelli che ci vengono vi si trovano bene, e appena possono vi ritornano. Ora gli rincresce di doversi fermare soltanto a Barcellona e di non poter andar a rivedere i suoi buoni amici di Madrid; ma quando tornerà dall'America in ottobre, dopo l'inevitabile tappa a Barcellona (non per niente la metropoli catalana è stata chiamata l'*apeadero d'Europa*) farà un lungo soggiorno a Madrid e di là si spingerà anche in Portogallo, dove fin da ora lo attendono e si preparano a fargli le più festose accoglienze.

Uomo di buon gusto, Niccodemi è anche un ammiratore della letteratura spagnola; dell'antica che ha tesori di bellezza forse non abbastanza noti, e della moderna ch'egli segue col più vivo interesse. (E peggio per noi se la conosciamo soltanto superficialmente e se continuiamo a metterle avanti le novità che vengono di Francia).

Informatissimo egli è infatti del movimento intellettuale della nuova generazione cosidetta del '98; nel repertorio della sua compagnia ha lavori di Benavente, di Martinez Sierra e di Rusiñol: ma ora conta di far posto anche ad altri, a Ramon del Valle Inclán, per esempio, che se per anni non è più tanto giovane, per temperamento artistico, audace e geniale, è coi giovanissimi: poeta e drammaturgo assai interessante, uno dei più vigorosi ingegni che abbia la Spagna d'oggi. Di lui si conosce pochissimo in Italia: *La notte dei lupi*, dramma dongiovannesco tradotto da Alessandro de Stefani e qualche frammento pubblicato sulle riviste, ma in verità meriterebbe una fortuna assai maggiore: peccato che i suoi lavori di teatro non siano tutti rappresentabili. Degno di nota è intanto il fatto che una delle sue migliori interpreti è Mimì Aguglia, l'attrice italiana che recita in spagnolo.

* * *

Se i Barcellonesi sono entusiasti della Compagnia italiana, la critica è perfettamente d'accordo col gusto del pubblico: tutti i più importanti giornali dedicano lunghi articoli all'arte squisita di Vera Vergani, « la grande attrice dalla voce d'oro » e non esitano ad affermare che la scuola italiana è oggi superiore ad ogni altra nelle interpretazioni teatrali; « la declamazione francese, scrive il critico Bernát y Durán del *Noticiero Universal*, obbedisce a un gusto aristocratico, ma non soddisfa tanto come l'italiana... L'arte di questa scuola è signorile, senza frange, senza barocchismi; il grido della passione, le tempeste dello spirito, il calore dei sentimenti, la grandezza delle immagini e l'ordine delle idee sono « vissuti » con irreprensibile gesto, bel colorito di frase, e grazia squisita di forma ».

E Rafael Moragas, critico de *La Noche*, parlando dell'interpretazione de *Le due metà* di Zorzi che ha avuto il più vivo successo, e in particolar modo della Vergani e di Cimara, scrive: « Il loro modo di recitare, così lontano da ogni formula e da ogni preoccupazione e soprattutto dalla volgarità che per tanti anni ha invaso la maggior parte dei teatri della penisola, dà la sensazione ch'essi vivono intensamente la scena ».

Quel ch'è certo insomma è che con questo nuovo corso di recite la Compagnia di Dario Niccodemi ha reso anche più vive e cordiali le simpatie che già si era acquistata due anni fa presso il pubblico e i critici spagnoli.

ETTORE DE ZUANI

TEATRI E CONCERTI

"Chi xe che pa rasen?,, di E. Baldanello all'Odescalchi

Il dramma rappresentato iersera riscosse a ogni fine d'atto calorosissimi applausi dal pubblico. Esso mette in scena una trama piuttosto complicata e non nuova, ma presentata spesso con vigore e con lodevole fattura. S'impernia sulla figura di una donna, Serena, che aveva abbandonato il marito, e che al prim'atto, in occasione del matrimonio di sua figlia Lina, ritorna al tetto coniugale. Trova immediatamente una nemica nella suocera, e un debole difensore nel marito stesso, che pare disposto al perdono. Alle complicazioni sorte a proposito del matrimonio della figlia Lina, che suocera e marito a un certo momento vorrebbero impedire, si aggiungono quelle suscitate dall'arrivo dello antico amante di Serena. Ma tutto alla fine si risolve pel meglio. Serena sente rinascere in sè l'amore per la figlia, e non è più disposta a sacrificarlo a quello dell'amante. Essa resiste, ottiene il perdono dal marito, rimane presso la figlia: unica non lieta fine è quella dell'amante, che se ne riparte a mani vuote, con un dichiarato proposito suicida.

L'interpretazione della compagnia veneziana fu buona, e principalmente da parte di Cesco Baseggio.

Il pubblico, come s'è detto, applaudì con convinzione. Stasera il lavoro si replica.

Vice.

Cherubino di G. Cenzato al *Valle*

Questa sera alle ore 21 la compagnia di Marga Cella rappresenterà un'altra novità: *Cherubino*, commedia in 3 atti di Giovanni Cenzato.

Ciò che più importa all'*Argentina*

Ricordiamo che questa sera all'Argentina si avrà una importante ripresa. Si rappresenterà l'applaudito lavoro di Evreinof *Ciò che più importa*. Per la messa in scena si sono utilizzate tutte le indicazioni del testo russo originale.

Emma Gramatica a Firenze

FIRENZE, 16. — Ieri sera la compagnia Emma Gramatica ha rappresentato al Politeama Nazionale « Tilla » di F. Herczeg. Lo spettacolo è apparso originale e attraente. I primi quadri hanno avuto applausi calorosi; gli ultimi sono stati applauditi con lievi contrasti.

L'ultimo concerto d'organo della Scuola Pontificia di Musica Sacra

Col concerto di ieri sera, il 20.o della serie, si è brillantemente chiuso il ciclo di concerti storici di organo, ai quali l'illustre maestro D. Raffaele Manari, questa nostra ormai cara e simpatica conoscenza, ha dato, con rara perizia e con vero intelletto d'amore tutta la sua impareggiabile anima di artista.

Si può affermare che il Manari ha egregiamente raggiunto lo scopo che si era prefisso, quello cioè di diffondere la coltura organistica tra l'eletto pubblico della Capitale, che, con sempre maggiore frequenza ed interesse è accorso alle varie audizioni. Gli autori furono dal Manari sapientemente raggruppati per epoca e nazionalità, in modo da offrire, per quanto fosse possibile nei brevi limiti di un concerto, i vari aspetti individuali, insieme al quadro complessivo dell'evoluzione musicale. A tale programma, necessariamente generico il Manari ha tenuto fede, senza dimenticare quelle pratiche misure che furono ritenute adatte allo scopo.

Concerto del violinista Duskin

Il violinista Duskin ha tenuto un concerto alla Sala Sgambati con eccellente successo. Il programma, che comprendeva un bel *Concerto* di Boccherini, nuovo per Roma, una *Sonata* per violino solo di Bach, il 20.o *Capriccio* di Paganini, il *Carnaval russe* di Wieniardski e alcuni pezzi di Albeniz, Mussorgski e Ravel trascritti abilmente dallo stesso Duskin, è stato eseguito con sicura e facile tecnica e con ottima interpretazione dal bravo concertista, che al termine del concerto è stato molto complimentato dal numeroso pubblico intervenuto. Al piano egregiamente il prof. Rosband.

Uccia Cattaneo alla Sala Sgambati

La signorina Uccia Cattaneo, cantatrice ben nota ed ammirata nell'ambiente musicale romano, darà un concerto alla Sala Sgambati, domani, sabato, alle ore 17.30. Il programma, che verrà svolto dalla Cattaneo in unione al tenore Alessandro Telesio, è dei più interessanti. Comprende musiche di Scarlatti, Matteis, Cimarosa, Rossini, Gounod, Lia, Zandonai, Respighi, Santoliquido, Castelnuovo Tedesco, Cotogni, Laura Brecchi, ecc. Al piano, l'illustre maestro Mario Cotogni.

CRONACA DI ROMA

La strada nazionale dei romani: la via Latina

Atteso dagli studiosi con il più vivo interesse, seguito nella laboriosa, completa, minuta preparazione, quasi ventennale, dagli amici dell'autore, apparirà fra breve il quarto volume della Campagna romana nel quale Francesco Tomassetti, romano, ha illustrato la via Latina, una delle più famose della nostra regione. Egli segue così con devozione figliale la tradizione paterna continuando l'opera quarant'anni fa iniziata da Giuseppe Tomassetti che non potè vederla compiuta, e dopo averci nei volumi precedenti parlato delle vie dal fto imperiale dell'Appia, della Flaminia, dell'Aurelia e delle contrade da esse attraversate entro i limiti della campagna romana, in un interessantissimo volume, magnifico per ricchezza di illustrazioni e per veste tipografica, tratta di quella antica via suburbana che da Roma conduceva nel Lazio nel paese dal quale i Romani ripetevano la propria origine e col quale esercitarono la loro prima attività politica: era la comunicazione fra Roma ed i popoli del Lazio che, è bene ripeterlo, non comprendeva e non comprende tutto il territorio della Provincia di Roma, come comunemente ed erroneamente si dice.

Era la via sacra al ricordo delle origini, e perciò pur non giungendo al confine d'Italia, fu compresa da Augusto fra le otto vie maggiori che egli fece ricostruire: quanto, spiega il Tomassetti, perchè il Lazio nel concetto romano, rappresentava la antica regione, e la via che lo attraversava tutto era di storica importanza nazionale.

La via che partiva dalla porta omonima, che è tuttora al suo posto, ricostruita da Onorio, col fornice di travertino rifatto da Belisario o da Narsete, sul quale verso Roma si scorge la croce bizantina, ed all'esterno il monogramma cristiano fra le mistiche lettere *Alfa e Omega*, segnalata da diverse sitazoni postali — la prima era a dieci miglia da Roma: *ad Decimum* (Ciampino) — raggiungeva il *Compitum Anagninum* (Osteria della Fontana sotto Anagni) ove la via si univa con la Labicana.

Il Tomassetti però percorre nel suo volume la Latina sino all'Algido «l'odierno Maschio di Lariano, che forma il limite della via nella campagna romana. «Percorre» — perchè l'autore comincia facendo la storia — come egli sa fare, documentando cioè ogni sua affermazione — della porta Latina e del tratto dalle mura vicine, e poi segue la strada, illustrando oltre venti tenute dell'Agro, fra le più importanti, basti ricordare la *Caffarella, Romavecchia* — che dette il primo titolo nobiliare ai Torlonia — *Tor di Mezzavia, Casal Morena*.

Espone le vicende dei centri, piccoli e grandi, che la via attraversata o tocca: Marino, Grottaferrata, Frascati, Monte Porzio, Rocca di Papa, Rocca Priora, con notizie completamente nuove specie per la età moderna delle belle cittadine. Parla dei castelli e delle rocche dominanti il paesaggio della Latina: Borghetto, Molara, Lariano.

Storie, tradizioni, leggende, legate alle più famose famiglie romane, i cui nomi riecheggiano nelle pagine del Tomassetti, nelle vicende feroci del medioevo, nel classicismo della rinascenza, nel fasto del barocco, gli Astalli, gli Arcioni, i conti Tuscolani, gli Annibaldi, i Frangipani, i Colonna, i Caetani, gli Orsini, i Savelli...

«Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi».

Ai fasti ed ai nefasti dei «baroni» si uniscono le dominazioni degli abati dei monasteri proprietari delle terre: dei monasteri dei SS. Quattro e di S. Erasmo sul Celio, di San Silvestro, di San Lorenzo in Panisperna, di S. Alessio, della Badia di Grottaferrata, così importante nel medioevo da somigliare ad una vastissima diocesi.

Era signora di numerose *grangie* (colonie rustico-religiose) e di ventidue chiese, aveva importanza politica per le relazioni coi conti tuscolani, i principi normanni coi papi; con le sue rendite sostentava più di duecento monaci, e la sua potenza cenanale nel secolo XII le permetteva di venire in soccorso alle angustie del Senato romano.

Se le pagine nelle quali il Tomassetti illustra ampiamente le vicende della bella cittadina, cara alla tradizione romana per le fiere caratteristiche, e famosa per il grandioso castello roveriano che l'autore ritiene opera di Baccio Pontelli, invece che del Bramante e di Giuliano da Sangallo, e per i nomi del Bessarione di Giulio II, e del cardinal Farnese, richiamano più viva l'attenzione del lettore, quante interessanti e preziose notizie, tratte in anni ed anni di assidue ricerche dagli inesplorati archivi delle famiglie patrizie e dei monasteri, illustrano ogni zona della Latina, ogni castello, ogni rocca, ogni borgo!

L'autore accompagna le vicende dalle prime incerte origini romane, via via sino ai più recenti passaggi di proprietà, fornendo elementi preziosi per la storia della nostra terra.

Altri, sicuramente, commenterà l'opera dal punto di vista storico ed archeologico, ma io in una rapidissima scorsa ho voluto subito segnalare ai lettori della *Tribuna* l'importanza della pubblicazione che come afferma l'autore, «non poteva essere ripresa in un momento più opportuno dello attuale, allorquando, cioè, per la prima volta nella storia della nuova Italia, vediamo il Capo del nostro Governo interessarsi con ferma convinzione e con serietà di propositi, di Roma, della sua grandezza, del culto delle sue memorie, e deliberare importanti provvedimenti diretti a porre quelle memorie nella loro giusta evidenza ed a restituire a Roma il suo vero, secolare e degno posto di capitale del mondo».

CECCARIUS

GIUSEPPE e FRANCESCO TOMASSETTI: *La Campagna romana, antica, medioevale e moderna* — Vol. 4. *Via Latina* — Roma, Maglione e Strini, 1926.

Per la grande adunata del 21 Aprile

Si rende noto agl'interessati che per la grande adunata del 21 Aprile, tutti coloro che dovranno indossare la prescritta camicia nera, possono acquistarla nei Magazzini Gennaro Zingone in Via della Maddalena, che vendono il tipo di ordinanza.

Nell'Unione Tipografica Italiana

Gli appartenenti all'Unione Tipografica Italiana ed al Monte Decesso in arretrato per il 1925 con i versamenti sono avvertiti che il bilancio sarà chiuso domani 17 e che oltre detta data non sarà accettato nessun versamento in conto 1925.

La vertenza Gianferrari-Rebora è stata composta

In una sala di Montecitorio si sono riuniti iersera i padrini dell'on. Gianferrari, on. Corrado Marchi e on. Masi e dell'onorevole Rebora collega Baroni dell'Ufficio di corrispondenza del *Resto del Carlino* e collega Raffaele Manzi dell'Ufficio di corrispondenza del *Corriere della Sera*.

I padrini dell'on. Rebora — pure essendosi messi a disposizione — hanno dichiarato che il loro primo mentre non si associava alle parole pronunciate dall'on. Torre nella seduta della Camera per la parte non raccolta nel resoconto parlamentare, riconosceva la buona fede dell'on. Gianferrari verso il quale aveva agito per ritorsione, riferendosi a quella parte dell'articolo *Dissidentismo di Regime Fascista* che lo riguardava. Hanno aggiunto che, ove l'onorevole Gianferrari avesse interpretate le parole dell'on. Rebora con riferimento ai fatti attribuiti all'on. Torre il loro rappresentato non avrebbe esitato a dichiarare di considerare le parole come non pronunziate.

Davanti a questa dichiarazione i padrini dell'on. Gianferrari si sono ritenuti soddisfatti e la vertenza è stata dichiarata onorevolmente risolta.

Ceccarius al Circolo "Civitas"

Aderendo a numerosissime richieste il Socio Giuseppe Ceccarelli (*Ceccarius*), la sera di sabato 17 corrente alle ore 21, nella Sede Sociale in Via in Lucina n. 10, ripeterà la sua interessante Conferenza: «*I Posti strampalati romani*».

I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la segreteria del «Civitas».

I funerali dell'avv. Corrado Fazzari

La morte dell'avv. Corrado Fazzari ha destato il più vivo rimpianto nella colonia dei calabresi residenti a Roma. Ai suoi funerali, che hanno avuto luogo oggi, a partire dall'abitazione dell'estinto di via Abruzzi, si è dato convegno tutto l'elemento calabrese oltre a numerose personalità della Capitale.

L'avv. Corrado Fazzari, figlio dell'illustre patriotta, del quale sta per essere inaugurato il busto, opera pregevole dello scultore Rutelli, al Pincio, aveva cominciato la sua carriera nella vita pubblica e professionale nella nativa Catanzaro e colà s'era fatto notare per la vivacità del suo temperamento di scrittore e di polemista, per la signorilità dei suoi gesti e sopratutto per la bontà squisita del suo animo disposto a tutti gli impulsi generosi.

Circa 25 anni fa fondò e diresse a Catanzaro, un periodico settimanale *Calabria Nova*, nel quale fecero le loro prime armi parecchi valenti pubblicisti, che acquistarono in seguito larga notorietà nel giornalismo della Capitale.

Da alcuni anni aveva completamente abbandonata la vita pubblica e il giornalismo per dedicarsi in Roma esclusivamente all'esercizio professionale e alle cure della famiglia. Tuttavia gli elettori di Serra San Bruno continuarono a riconfermargli il mandato di consigliere provinciale; e di tale fedeltà paesana egli andava fiero ed orgoglioso, come delle tradizioni garibaldine della sua famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia le espressioni delle nostre vive condoglianze.

Il tè di domani all'"Excelsior" per le opere del Governatorato

Come abbiamo annunciato, domani, 17 aprile, alle ore 15, avrà luogo all'Hotel Excelsior il grandioso tè danzante a beneficio delle istituzioni antitubercolari e di assistenza sociale del Governatorato di Roma.

In un intermezzo della benefica riunione vi sarà una interessante attrattiva: la notissima Casa di mode Gori farà mostrare dalle sue eleganti «mannequins» gli ultimi modelli della stagione primaverile.

I biglietti al prezzo di L. 25 (tè compreso) sono quasi tutti venduti e i pochi rimasti si potranno acquistare all'Excelsior.

Si prevede l'intervento di quel pubblico elegantissimo che suole caratterizzare i grandi avvenimenti mondani.

La tessera d'ufficio a Giuseppe Montemurri

Con bella motivazione è stata conferita la tessera d'ufficio del Partito Nazionale Fascista al nostro amico e valoroso pubblicista comm. avv. Giuseppe Montemurri Procuratore superiore delle Imposte dirette.

Con bella cerimonia la consegna della tessera per delega del comm. Italo Foschi è stata compiuta stamane dal comm. Scaramella Giuseppe presidente del Gruppo Esquilino e dal cav. Sechi Quintino Capo di Gabinetto dell'Intendente di Finanza nell'Ufficio delle Imposte dirette alla presenza del direttore cav. uff. Mario Matucci e di altri funzionari fascisti. Alle parole di saluto del cav. Sechi ha risposto commosso il comm. Montemurri inneggiando al Duce e al Fascismo.

Il nuovo palazzo del Sant'Uffizio

La facciata del palazzo ed il cortile

Il Pontefice Benedetto XV per dare alla Suprema Congregazione del S. Uffizio locali più decorosi e meglio rispondenti alle sue esigenze e per preparare ai Cardinali degli appartamenti improntati a nobile decoro, deliberò che fosse studiata la completa trasformazione e ricostruzione del vecchio palazzo del S. Uffizio, e la costruzione di un convento nell'area del giardino acciocchè i Padri predicatori domenicani avessero alla loro volta dignitoso alloggio.

Il Cardinale Raffaele Merry del Val segretario della Suprema Congregazione, propose che l'incarico dello studio del progetto fosse affidato all'architetto prof. Pietro Guidi che si accinse subito al difficile e complicato studio, insieme al collega ing. Oreste Manno.

Compilato il progetto Pio XI volle esaminare il progetto e volle che gli appartamenti Cardinalizi fossero portati da quattro a sei.

Il Palazzo del S. Offizio è un irregolare insieme di edifici di varia età e di varia costruzione. A tratti muri tenacissimi che lo scalpello non riusciva ad intaccare, a tratti muri di nessuna resistenza, muri di elevazione eseguiti a sacco, con malta friabile e sgretolantesi.

Nel sottosuolo furono trovati numerosi cunicoli di fognature dell'età romana che non figuravano in alcun documento nè municipale nè archeologico e vecchie murature fatiscenti rotte in tutte le direzioni e che si dovettero demolire, perchè non offrivano alcuna resistenza per appoggio.

Ma la parte sopratutto irta di difficoltà fu data dalle varie opere di complicato robustamento eseguito nei muri di elevazione, sia per sostenere volte, tratti di fabbricato minacciante rovina, sia per l'opportuno innestamento del vecchio col nuovo.

Nello stile architettonico, si ebbe la massima cura di attenersi a quello già esistente nelle poche decorazioni della vecchia costruzione, stile che rispecchia le forme eleganti della seconda metà del secolo XVI e che forma quasi una artistica sigla di tutti i palazzi Pontifici e principeschi della nostra Roma. La rimodernata costruzione veniva così ad avere un piano terreno, in parte rez-de-chaussée per abitazioni, un primo ammezzato, primo piano nobile. La copertura del fabbricato, a terrazza, oltre allo scalone esistente, costruzione di due nuove ampie scale, poste diagonalmente alla grande corte con al centro l'ascensore.

Al piano terreno venivano sistemati gli uffici della Penitenzieria e delle indulgenze, «garage», magazzini ed appartamenti sulla nuova fronte.

Al primo ammezzato appartamenti per ecclesiastici, primo piano uffici della Suprema Congregazione, dell'Indice, Sala della Consulta. Numero due appartamenti cardinalizi e appartamento per l'assessore della Congregazione.

Secondo ammezzato, appartamento come sopra e al secondo piano nobile, due appartamenti cardinalizi.

Nel pomeriggio di ieri, monsignor Carlo Grosso, economo della Suprema Congregazione del S. Uffizio e cerimoniere di S. S., l'architetto Pietro Guidi, l'ingegnere Oreste Manno e i rappresentanti della ditta Schiavetti che eseguì i lavori, erano a ricevere i giornalisti per una visita al nuovo fabbricato degno della città di Roma.

Gli intervenuti molto ammirarono la poderosa opera d'arte nel suo insieme e nei suoi particolari architettonici e ambientali. Monsignor Grosso, con molta amabilità volle offrire ai rappresentanti della stampa un album con fotografie dell'edificio e una medaglia d'argento di conio speciale per l'occasione.

Saverio Kambo, a nome dei colleghi, ringraziò mons. Grosso ed ebbe parole di elogio per l'architetto Guidi e per l'ingegnere Manno.

I Fori Imperiali illuminati con apparecchi foto-elettrici

Per rendere più solenne la celebrazione della festa del lavoro, che quest'anno coincide, per volere dell'on. Mussolini, con l'inizio di un complesso di opere nuove destinate alla maggiore grandezza della capitale, il Governatore di Roma ha deciso di sostituire alla vecchia illuminazione a bengala ed a torce romane, la illuminazione a mezzo di apparecchi foto-elettrici portatili che produrranno fasci intensi di luce, destinati a rendere più visibili i fori imperiali ed il Colosseo. La prova generale di tale nuovo sistema sarà fatta alla presenza del Governatore di Roma e delle autorità la sera del 20 aprile alle ore 21.

La liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Traiano

Nella ricorrenza del Natale di Roma si inizieranno gli scavi per la liberazione dell'emiciclo orientale del Foro di Traiano. I primi lavori in questa zona furono eseguiti nel 1813 per opera dei Francesi che ampliarono il catino attorno alla colonna Traiana scoprendo parte della Basilica Ulpia. Nel 1828 fu liberato fino al piano antico un tratto dell'emiciclo orientale dello stesso Foro e tra il 1888 e il 1889 fu sterrata parte dell'esedra a sud del tempio di Marte Ultore nel Foro d'Augusto.

In un primo momento si era pensato di demolire le case che si trovano tra l'emiciclo orientale e la piazza della Colonna Traiana in modo da rendere visibile il superbo monumento dalla via pubblica come ora avviene del Foro d'Augusto. Ma la gravità del problema ha impedito la realizzazione del progetto non parendo ragionevole oggi di demolire in specie nel centro di Roma un numero di edifici abitati da non meno di cinquecento persone.

L'emiciclo in una stampa di Bonaventura D'Overbeke (1763)

Un particolare dell'emiciclo orientale

Peraltro l'emiciclo nella sua parte essenziale si può mettere allo scoperto senza toccare uno solo di quegli edifici riserbando il progetto maggiore a quando il problema delle abitazioni sarà superato in pieno. Sarà quindi possibile procedere allo scavo nei terreni ed orti che restano a tergo delle case.

Un areoplano cade, s'incendia e resta distrutto determinando la morte raccapricciante dei due aviatori

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 18,30, una raccapricciante sciagura aviatoria è avvenuta in località Tor di Valle, nella tenuta Corsetti, a circa trecento metri dal bivio di Decima che, com'è noto, trovasi sulla parte destra della strada che mena ad Ostia.

La sciagura ha prodotto profonda impressione in tutto il campo d'aviazione di Centocelle ove le due giovani vittime erano molto conosciute ed apprezzate per la loro bontà e la loro capacità tecnica.

In tale aeroscalo fervono in questi giorni i preparativi per andare domenica incontro alla squadra navale che riporta a Roma il Duce. Per questo motivo ieri mattina verso le 9 si è innalzato, in volo d'istruzione, lo apparecchio Ansaldo H.P. 300, portante il numero di matricola 25635, pilotato dal sottotenente Domenico Solis e dal sergente motorista Luigi Montesello.

L'aeroplano si è subito diretto verso il mare, ma dopo poco più di mezz'ora di volo il motore ha cominciato a funzionare malamente, tanto che i sussulti di esso sbandavano l'apparecchio, deviandone la rotta, abbassandolo od alzandolo repentinamente oppure inclinandolo or su l'una ed or su l'altra ala.

I piloti hanno cercato di scoprire il guasto, ma visto inutile ogni loro sforzo, hanno fatto atterrare l'apparecchio, con larghi sbandamenti, nella località sopra nominata.

Mentre il sottotenente Salis è restato a guardia dell'apparecchio, cercando nello stesso tempo di identificare il guasto ed eventualmente ripararlo, il motorista Montesello è corso in una casa colonica di quelle vicinane, fornita di telefono, per chiedere a Centocelle l'intervento di motoristi specializzati.

Dopo parecchio tempo d'intenso lavoro il guasto è stato completamente riparato e tutti i pezzi rimontati. Il motore è stato nuovamente rimesso in funzione e senz'altro, fu deciso di continuare il volo per rientrare alla base.

Infatti poco dopo le 18 il sottotenente Salis ed il motorista Montesello hanno ripreso posto su l'apparecchio che quasi subito si è innalzato, tra le acclamazioni dei pochi presenti a cui gli aviatori hanno risposto dall'alto agitando dei fazzoletti.

L'*Ansaldo* per alcune centinaia di metri ha proceduto sicuro. Ma inaspettatamente esso ha avuto una brusca oscillazione e si si è abbassato velocemente.

Nessuno potrà dirne con precisione il motivo.

Fatto sta che l'apparecchio si è abbattuto violentemente al suolo, sollevando una enorme nuvola di polvere ed infrangendosi. Immediatamente poi esso si è incendiato, rimanendo in breve tempo tutto avvolto dalle fiamme.

L'apparecchio non era più che un informe ammasso di rovine fumanti, groviglio inestricabile di ferro e di tela bruciacchiata, arsa dal fuoco.

Dopo un duro lavoro sono stati tratti fuori i due infelici aviatori. Troppo tardi! Essi non erano più che due cadaveri, piagati dalle fiamme, le vesti tutte bruciacchiate e strappate.

Le due salme sono state sollecitamente deposte su di un automobile e trasportate all'Ospedale militare del Celio, ove sono state pietosamente ricomposte in una camera ardente.

Frattanto sul luogo dell'orrenda sciagura sono giunte le autorità, il generale Prandoni, alcuni ufficiali superiori ed il Commissario Errico che provvisoriamente regge il Commissariato di P. S. di San Paolo, con alcuni carabinieri.

Il generale Prandoni ha iniziato subito una severa inchiesta; interrogando così alcuni ufficiali ed i tre motoristi che avevano riparato il guasto.

Intanto, da parte degli ufficiali e soldati tutti del campo di aviazione di Centocelle, si preparano solenni funerali ai due poveri ed audaci aviatori, vittime del loro dovere.

Il caso del pittore Oppi

Altre importantissime scoperte si vanno facendo sul sistema di dipingere di questo artista. Il pittore Oppi preparava una sua grande mostra, tutta di ritratti dei più noti personaggi della politica italiana, che doveva essere inaugurata alla fine di Aprile in una sala d'un palazzo principesco a Venezia.

Ora risulta che quei ritratti sono tutti desunti da fotografie, racimolate sulle *bancarelle*. Le riproduzioni pittoriche, con quelle degli originali fotografici hanno visto in gran parte la luce sul *Travaso delle idee* uscito oggi in 12 pagine. Inoltre, il detto giornale dedica una composizione allegorica e un canto latino al Maestro Mascagni, due pagine al Natale di Roma, pubblica estese cronache teatrali e sportive, un'intervista con Pippo, una favola di Lafontaine, inedita, ed altre cose molti edificanti. Provare per credere ed affrettarsi all'acquisto del prezioso numero, che va letteralmente a ruba.

LITTORIA

Il Dopolavoro ferroviario. — Nella Sala delle Aste del Ministero delle Comunicazioni, con l'intervento del gr. uff. Barenghi e altre autorità sono stati iniziati i corsi di lingue estere indetti dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Ferovieri Fascisti, pel personale delle Ferrovie dello Stato. I corsi comprendono sei classi, tre di insegnamento elementare e tre di perfezionamento per le lingue francese, inglese e tedesca. Gli iscritti ai corsi sono per ora circa 160. L'insegnamento è stato affidato per la lingua inglese al prof. Montague Hayward Potter, già insegnante di lingua inglese nel Collegio di Belmont (Londra), per la lingua tedesca al prof. Andrea Rasetschnig, insegnante della Pont. Accademia ecclesiastica e per la lingua francese ai professori Vincenzo ed Arcangelo De Cantu.

Auto- Moto e Cicli Bianchi alla Fiera di Milano

L'industria milanese vanta, fra le grandi Case che fanno onore alla città, la ditta Bianchi, che, dopo essersi specializzata nella fabbricazione delle biciclette, che sono riuscite a imporsi su tutti i mercati del mondo, si è data con successo a costruire, da oltre 25 anni, motociclette e automobili.

Nello *stand* Bianchi, che il Duca d'Aosta si è compiaciuto di visitare particolarmente, sono esposti, oltre all'apprezzato modello «tipo 20», numerosi modelli del tipo 24 (Bianchina) lo «spider» a 2/3 posti, che certo rappresenta il tipo più economico della produzione italiana; il «cabriolet» a 2 posti, guida interna, la comodissima «torpedo» a 4 posti, l'ideale vettura per famiglia e per professionisti, la elegante «limousine» guida interna, praticissima per chi non vuole chauffeur, ed infine la «limousine dorsay», vetturetta specialmente adatta per città.

Passando nella galleria superiore del Palazzo dello Sport, si trova un altro *stand* Bianchi, quello delle motociclette ove è specialmente notato il tipo 350 che ha trionfato nel giro motociclistico d'Italia ora terminato. Questa motocicletta, costruita per le alte velocità, ha dimostrato di essere ottima anche per turismo, per lunghi percorsi, affermando brillantemente la superiorità dell'industria italiana anche in questo campo. I giornali sportivi sono talmente pieni di elogi per questa macchina, che sembra superfluo scriverne più a lungo. La vittoria di Arcangeli, Dall'Olio e Maffeis è a tutti nota.

Un altro modello di motocicletta, che desta ammirazione è il piccolo tipo 175, un vero gioiello dell'arte e della scienza meccanica e di cui a giorni incominceranno le consegne.

Il riconoscimento d'un cadavere

Sulla riva sinistra del Tevere il 22 gennaio u. s., fu rinvenuto il cadavere d'un uomo che si era gettato nel Tevere. Da alcuni documenti trovati nelle tasche del vestito il morto, si credette essere certo Gregorio Bissacat fu Bartolo, non meglio identificabile.

Il cadavere rimase esposto alla «Morgue» fino al 15 marzo u. s., ma non fu possibile più dettagliatamente avere altre notizie.

A mezzo della questura di Feltre, l'annegato è stato ora finalmente identificato per Gregorio Bissacat, fu Bartolo, nato a S. Gregorio delle Alpi il 18 giugno 1861. La famiglia del poveretto ha dichiarato che egli si era recato a Roma in cerca di lavoro, e che non avevano più avute notizie sin dal 15 agosto 1925.

La fine del mondo annunziata pel 1933 e la venuta dell'Anticristo

La incontrammo per via Nazionale. Non aveva nulla di eccezionale, niente di speciale, era una «donna qualunque», sui cinquant'anni, senza eccessive pretensioni di eleganza, ma molto pulita e decente.

Dispensava a coloro che incontrava alcune carte stampate, intestate col *cliché* di un Crocifisso, evidentemente una stampa religiosa.

Dapprima la scambiammo per una propagandista dell'«Esercito della Salute» — ma poi prendemmo uno di quei foglietti che la donna ci offriva....

Ahi, ahi!... — Comincia così quello stampato: «*Per ringraziamento di una guarigione da ossessi di spirito diabolico*». E continua con una infilzata di piccoli incisi staccati, nei quali c'è un po' di tutto: la Comunione, il Santo Vangelo, il «cuore di Dio», il d'omma (sic) della Incarnazione di Dio, e poi il diavolo, i frammassoni, l'Ostia Consacrata e finalmente «*la parola di Cristo morente in Croce SABA TANI*» perchè «*l'Anticristo satana si chiama Tani in via dei Laghi num. 22*».

Stop!... Bastò la semplice citazione di questi brani, per farci capire di che e di chi si trattava.

C'informammo. E non ci fu difficile di sapere che la distributrice dei manifestini religiosi sì, ma perfettamente sconclusionati, era la dama Lucrezia Graglia in Nascimbene, moglie di un distinto e bravo funzionario della Pubblica Sicurezza, madre di due figliuoli, eccellente massaia, ma, disgraziatamente, affetta da mania religiosa.

Fino a che le manifestazioni devote della Lucrezia Graglia rimasero nell'ambito delle pareti domestiche, la cosa fu presa da taluni come uno scherzo, da altri fu considerata con pietà. Comunque, la Graglia era tranquilla, non disturbava nessuno, accudiva alle faccende di casa, invigilava i figliuoli — e nessuno ebbe a ridirne nulla. Il marito soltanto si addolorava profondamente della disgrazia che aveva colpito sua moglie, e faceva di tutto per distrarla un po', sperando in quella guarigione, che è, purtroppo, rara nei casi di quella mania, tanto più terribile in quanto che da principio ha manifestazioni quiete e tranquille, le quali sogliono degenerare poi in forme più violente e turbinose.

Un brutto giorno però la donna Lucrezia Graglia ebbe la idea, sconsigliata, di uscire dalle pareti domestiche per i suoi esercizi di propaganda pietista.

Si portò, ad insaputa del marito, in una tipografia in piazza del Collegio Romano 1, e chiese al tipografo di stampare alcune migliaia di copie di quel suo manifestino religioso. Il tipografo gettò uno sguardo su quello strampalatissimo documento... Capì di che si trattava... e rispose alla dama committente di non potere eseguire quella stampa, causa la quantità di lavori urgenti che aveva. La dama Graglia insistette, ma il tipografo persistette nell'allegare il suo pretesto. La Lucrezia Graglia però non mollò... Trovò una specie di commendatizia — sempre la solita storia! — e si ripresentò al tipografo, che, questa volta, a malincuore, accettò la commissione di stampare mille copie del famoso documento dell'Anticristo Tani.

Fu allora che dama Lucrezia si mise in circolazione nelle vie più frequentate di Roma, a distribuire i suoi manifestini, i quali ottennero questo duplice intento: di far ridere alle sue spalle tutti gli sfaccendati che ebbero la forza morale di leggere quella prosa mistica e senza senso comune; e di richiamare in via dei Laghi 20, una quantità di persone, le quali, o per curiosità, o per capriccio, o per altra ragione affluirono, per avere notizie — pare inverosimile — dell'Anticristo.

L'inconveniente duplice richiamò l'attenzione del dottor Barsotti, Commissario di Porta Pia, il quale, accompagnato da un medico specialista, si presentò in via dei Laghi e, con abili pretesti, in presenza del marito, fece visitare la signora.

La quale, su conforme proposta del medico, fu accompagnata al Policlinico, ove è stata trattenuta in osservazione.

Al Policlinico la Graglia si limitò a ripetere: «*Prepariamoci e facciamo penitenza, chè nel 1933 è la fine del mondo e il pane dell'Anticristo è già stato distribuito con il commercio della carne umana per il male*».

La promessa degli Esploratori

Domenica 18, alle ore 11, al Parco dei Daini a Villa Umberto I avrà luogo la cerimonia della Promessa degli inscritti alla Sezione di Roma del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani.

Saranno presenti le rappresentanze delle altre Sezioni del Lazio, e sono state invitate anche le rappresentanze di tutte le Associazioni giovanili nazionali.

Prima di prestare la Promessa dinnanzi alle maggiori Autorità cittadine, gli esploratori incolonnati si recheranno alle ore 9.15 a rendere omaggio al Milite Ignoto. Preparazione spirituale migliore al solenne atto della Promessa gli esploratori non potrebbero compiere.

Caratteristiche ed interessanti sono le cerimonie che verranno compiute sia all'Altare della Patria che al Parco dei Daini, tutte impostate a quella severità e semplicità che caratterizza appunto ogni manifestazione degli esploratori.

MONDO ROMANO

La principessa Mafalda di Assia

La principessa Mafalda e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo ad un the in casa Giovanelli.

La Principessa Marianna Giovanelli ha dato ieri, un thè in onore delle Principesse Reali, thè di carattere intimo al quale erano invitate le dame di Corte colle figliuole e poche altre signore e signorine della Società romana. Le dame tutte in nero portavano sul nastro azzurro la cifra di brillanti.

Alle 5,30 nella grande sala dove già attendevano gli invitati è giunta S. A. la Principessa Mafalda seguita dal Principe d'Assia. Accompagnava gli Ospiti Augusti la principessa Giovanelli che era andata ad incontrarli al loro arrivo. Era ieri la prima volta che Mafalda di Savoia appariva in un salotto romano e vi ha portato tutto il fascino del suo sorriso dolcissimo, tutta la grazia della Sua regalità fine. Ella ha avuto per tutti una parola gentile, è passata nelle belle sale di Palazzo del Drago, come una piccola fata bionda lasciando in tutti l'impressione della sua dolcezza comunicativa.

Mentre l'aristocratica accolta sostava nella sala del thè, è arrivata bellissima nel vestito tutto nero, la Principessa Jolanda accompagnata dal Conte Calvi. Anch'essa si è intrattenuta a lungo in gentile conversazione con molti degli Ospiti di Casa Giovanelli.

La principessa Giovanelli ha veramente offerto ieri nelle magnifiche sale tutte fiorite di rose, qualche ora di gioia ai suoi invitati. La gioia affettuosa e sincera di poter per un poco godere in intima riunione l'Augusta presenza delle amatissime Principesse.

Era intervenuta al ricevimento anche S. A. la Principessa Marina di Grecia, poi abbiamo notato:

S. A. il principe Filippo di Assia, conte Carlo Calvi di Bergolo, duchessa Nini Grazioli Lante, duchessa di Laurenzana, duchessa di Roccapiemonte, p.ssa di Viggiano, marchesa Leonardi di Villacortese, c.ssa di Campello, c.ssa Bruschi Falgari, p.ssa di Piombino, c.ssa Rignon, d.ssa della Vittoria, contessa Ceriana, donna Sofia Badoglio, conte e c.ssa di Cellere, p.pe e p.ssa di Bitetto, p.pe e p.ssa di Belmonte, donna Imogene Colonna di Stigliano, p.pe e p.ssa Carlo Cito, m.se e m.sa Vitelleschi, donna Maria Mazzoleni, c.ssa Martini Marescotti, p.ssa di Monteroduni, c.ssa Volpi di Misurata, m.sa di Bagno, m.sa Dusmet de Smours, d.ssa Salviati Florio, c.ssa de Minerbi, c.ssa Suardi, conte e c.ssa Solaro, d.ssa di Morignano, m.sa Caroline Incontri, donna Augusta e donna Attilia Incontri, m.se e m.sa Godi di Godio, donna Bianca Varvarò, p.ssa Pignatelli Rignon, m.se e m.sa Gravina, m.sa Casati, m.sa Salvago Raggi, m.sa Incisa e sig.ne, p.pe e p.ssa Pio di Savoia, m.sa Campanari, donna Andreina Sanjust, c.ssa Agnese Campello, donna Matilde Bruschi, c.ssa di Sambuy, le signorine Delia di Laurenzana, Alliotti, Marina Volpi, Nicoletta Arrivabene, Leo Mola, Bianche Vogel, Rignon, della Vittoria, di Revel, di Modrone, Manganella, don Emanuele Cito, conte Graziani, m.se Campanari, conte de Hitten, conte Giuseppe Visconti di Modrone, p.pe Ottoboni, p.pe di Viggiano, maggiore Carta, Mario Antonini, conte Robbo, don Marcello del Drago, m.se Renzo Rangoni Macchiavelli, m.si di Bagno, Nino Bolla, conte Treuberg, don Lucio d'Aquara, conte Custoza, Mario Badoglio, A. Cataldi, ten. Olivieri, conte Jestelich, m.se Leonardi, ten. Naselli, conte Roascio, conte Colli, ecc.

Il successo del ballo russo al Grand Hôtel

Il ballo russo, che, ieri sera, ha avuto luogo al Grand Hotel, non è stato uno di quei soliti balli di beneficenza che in questa stagione si sono susseguiti numerosi ed animati: questo, invece, si è distaccato completamente dagli altri per il carattere di grande signorilità dovuto alla perfetta organizzazione, nella bellezza dell'ambiente in cui si è svolto e per gli ornamenti floreali di squisito gusto artistico che in nessun albergo della Capitale si possono ammirare come al Grand Hotel. La cronaca mondana riporta questo avvenimento tra i più interessanti della stagione primaverile poichè era una vera manifestazione di arte e di squisita eleganza quella accolta di moltissime eleganti signore della società che in *toilettes* di stile e adorne di splendidi gioielli davano alla festa un carattere speciale di fastosità e di bellezza.

S. A. R. la P.ssa Nicola di Grecia, la p.ssa di Belmonte, la c.ssa de la Vinasa, la c.ssa Volpi, la m.ssa di Carpegna e il p.pe Jean Louis di Viggiano che facevano parte della giuria per le gare di *fox-trot-tango-valzer* hanno aggiudicato i premi ai seguenti concorrenti: 1. m.se Ferdinando di Bagno, m.lle Blanche Vogel; 2. c.te Francesco Treuberg, signorina Marinella Volpi; 3. c.te Oscar De Minerbi, donna Bonaccorsa Alliotti.

Due orchestre; una del Grand Hotel e l'altra di Pichetti si sono alternate nell'eseguire con squisito slancio artistico i ballabili più in voga, riscuotendo vivissimi applausi da parte del pubblico che ha danzato sino a tarda ora.

Onoravano il ballo di loro presenza:

LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Nicola di Grecia con la P.ssa Marina, S. A. R. la P.ssa Maria di Grecia, S. A. I. l'arciduchessa Margherita d'Austria, S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia, S. A. R. il Principe Demetrio di Russia, S. A. R. il Principe di Assia e fra gli altri intervenuti ricordiamo alcuni nomi:

S. E. il Conte Volpi di Misurata, S. E. la Contessa Volpi di Misurata, principe e p.ssa Solofra Orsini, S. E. il b.ne Bordonaro, p.pe Prospero Colonna, b.ssa Aliotti, c.ssa San Severino, b.ne Airoldi di Robiate, p.ssa Sciarra, duca Caffarelli, m.se F. Malaspina, donna Bonaccorsa Alliotti, m.se Icco di Rende, donna Maria Volpi, donna Francesca Fak di Bruno, m.se Ferdinando di Bagno, m.se Calabrini, conte Giorgio del Bono, p.ssa Bariatinsky, p.pe Wolkonsky, conte di Carpegna, mrs. Leeds, p.pe Aldobrandini, conte e c.ssa Pecci Blunt, b.ne de Beck-Friis, m. e m.me Ponsette, m. e m.me Dyrssen, c.ssa Bonde, m.lle Mettergren, m.lle Cedervonta, m.lle Mikstroem, m.se e m.sa di Bagno, mr. e mrs. Robbins, conte e c.ssa di San Martino, m.se e m.sa Medici del Vascello, b.ssa de Bildt, m.se e m.sa Godi di Godio, LL. EE. conte e c.ssa Martin Franklin, miss Gladys Kemp m. e m.me Messoiedoff, c.ssa Martini Marescotti, b.ssa de Essen, signora de Almeida, sig.ra Magalhaes de Azeredo, sig.ra Bunsehorst, c.ssa de la Faille, donna Margaret Geisser Celesia di Vegliasco, contessa Gravina, m.sa Lagergren, c.ssa Rignon, sig.ra Jaccarino Rochefort, p.ssa di Palestrina, sig.ra Scavenius, b.ssa Osten Sachen, commendatore e signora Ranieri, m. e m.me Potiakoff, m. e m.me de Dombrosky, m. e m.me Soldatenkoff, conte e c.ssa Vanutelli.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

P

Pettinelli Narciso, impiegato, Via Luigi Boccherini 1 — *Pettini Alfredo*, maestro di musica, Via Marianna Dionigi 43 — *Pettini Federico*, bancario, Via Marianna Dionigi 43 — *Pettiti Carlo*, studente, Via Casilina (Torrespaccata) — *Pezzi Alfredo*, rappresentante Casa Editrice Torinese, P. Sforza Cesarini 30 — *Pezzoli Carlo*, medico, Via Sardegna 14 — *Piacente Gennaro*, direttore costruzioni, Via Belle Arti 7 — *Pianitelli Cesare*, impiegato FF. SS., Via Pozzo delle Cornacchie 45 — *Pianell Arturo*, ufficiale postale, Via Augusto Valenziani 16 — *Piazza Federigo*, impiegato, Piazza della Pilotta 31 — *Piazza Manlio*, studente, Via Clitunno 39 — *Pica Cesare*, impiegato FF. SS., Viale della Regina Margherita 85 — *Picarelli Augusto*, negoziante, Vicolo Babuino 5 — *Picarelli Saverio*, agente di cambio, Piazza di Pietra 70 — *Pica Giuseppe*, capo sezione Min. Guerra, Via Calabria 25 — *Piccari Rodolfo*, brigadiere postale, Via Dandolo 39 — *Picchi Tullio*, capitano RR. CC. in P. A. S., Via Goffredo Mameli 40 — *Piccione Luigi*, studente, Via Rattazzi 33 — *Piccirilli Alberto*, fotografo, Via Agostino Depretis 97 — *Piccirilli Gaspare*, impiegato Aeronautica, Via S. Bonosa 26 — *Piccirilli Roberto*, ragioniere, Via Castelfidardo 48 — *Piccone Leopoldo*, impiegato, Via Nomentana 191 — *Picconi Pietro*, ragioniere, Via dello Statuto 44 — *Picconi Virgilio*, scultore, Via Cimarosa 59 — *Picconi Vittorio*, pres. Coop. «Il Lavoro», Via Avellino 21 — *Picone Alfonso*, consigliere direz. gen. Poste, Via Merulana 117 — *Picozzi Antonio*, rivendita abbacchi, Via Nomentana 225 — *Picucci Romolo*, professore di musica, Via dei Sabelli 118 — *Pierdicchi Paolo*, stagnino, Via Ottava 33 — *Pierdominici Luciano*, porta bagagli, Via Agostino Depretis 65 — *Pierini Giuseppe*, vigile, Via della Luce 3 — *Pierleonsi Nicola*, assistente tecnico, Via Carlo Cattaneo 7 — *Piermarini Alberto*, rappresentante commercio, Via Leopardi 54 — *Piermattei Alessandro*, marmista Belle Arti, Via Sistina 54 — *Piermattei Ettore*, impiegato Banca, Via Santamaura 72 — *Piersanti Riccardo*, perito industriale, Via Sebastiano Grandis 74 — *Pietroni Armando*, assistente edilizio, Via dei Serpenti 44 — *Pietropaoli Luigi*, porta bagagli, Via Tittoni 4 — *Pifferi Augusto*, commerciante, Via Sapienza 41 — *Piglio Luigi Pietro*, impiegato privato, Via Tacito 74 — *Pighetti Ettore*, industriale, Via del Tritone 132 — *Pignalosa Enrico*, industriale, Via Crescenzio 9 — *Pignotti Igino*, manovale FF. SS., Via Prenestina 106 — *Pilastrini Domenico*, impiegato Governatorato, Via Chiala 35 — *Pileri Renato*, bancario, Via Campo di Fiori 27 — *Pimazzoni Emilio*, impiegato FF. SS., Via Casilina Vecchia 163 — *Pinci Virgilio*, agricoltore, Via Palermo 33 — *Pini Emilio*, 1. ragioniere Min. della Giustizia, Via Sebino 39 — *Pini Eugenio*, albergatore, Via Purificazione 11 — *Pinna Domenico*, geometra, Via Tre Pile 7 — *Pinto Angelo*, impiegato, Via Alessandro Volta 43 — *Piperno Attilio*, negoziante, Via del Portico d'Ottavia 1 — *Piperno Dario*, industriale, Via Bucimazza 44 — *Piperno Galliano*, commerciante, Via Po 38 — *Piperno Mario*, commerciante, Via Aurelia 187 — *Pirani Alessandro*, cancelliere Min. Giustizia, Via Campo di Fiori 24 — *Pirani Quadrio*, ingegnere, Via Nazionale 66 — *Pirelli Armando*, ingegnere, Via Emanuele Filiberto 17 — *Piriti Alfredo*, filatore, Via Marranella 27 — *Piriti Stefano*, ragioniere, Via della Marranella 27 — *Pirolli Arturo*, abbacchiaro, Via Carlo Cattaneo 7 — *Pirone Ernesto*, impiegato, Viale Aurelio 19 — *Pirri Alfredo*, lucidatore mobili, Via del Crocifisso 23 — *Pirzio Biroli Alessandro*, dottore giurisprudenza, Via Sebino 16 — *Pirzio Biroli Luigi*, tenente generale in P. A. S., Via Sebino 16 — *Pisa Albino*, viaggiatore commercio, Via Gioacchino Belli 39 — *Pisaneschi Ernesto*, tipografo, Via delle Fornaci 4 — *Pisani Cesare*, ragioniere, Via Babuino 196 — *Pisani Cesare Giovanni*, impiegato d'albergo, Via Boncompagni 33 — *Pisani Francesco*, professore R. Istituto, Via del Boschetto 72 — *Pisani Pio*, studente universitario, Via Monti Parioli 22 — *Pisani Spiridione Luigi*, artista pittore, Via Boncompagni 79 — *Piscicelli Michelangelo*, tenente col. a riposo, Via Cicerone 35 — *Piscitelli Vincenzo*, impiegato Min. Pensioni, Via Garbatella 30 — *Piscopo Francesco*, commerciante, Via Reggio 61 — *Pistelli Francesco*, ispettore inf. Governatorato, Via Forlì 33 — *Pistolesi Giovanni*, agente investigativo, Via Luciano Manara 15 — *Pitotti Goffredo*, insegnante elementare, Via Grottaupinta 41 — *Pittiglio Pietro*, impiegato FF. SS., Via Prenestina 56 — *Pitrazzella Calogero*, ragioniere, Via Cavour 6 — *Pizzani Guido*, impiegato Stato, Via Emanuele Filiberto 36 — *Pizzari Vincenzo*, brigadiere Min. PP. TT., Via del Delfini 6-A — *Pizzaroni Giulio*, interprete, Via Paolo Emilio 34.

CRONACHE SPORTIVE

LA RIUNIONE DEI "GIGANTI" ALL'ADRIANO

Il valore dei "matches" di contorno

La eccezionale manifestazione che vedrà il suo svolgimento lunedì sera al vasto politeama di Prati che è impostata su due «matches» che da soli potrebbero costituire il clou della riunione è completa sotto ogni aspetto ovvero anche per quanto riguarda i «matches» così detti di contorno.

Per questi «matches» infatti sono stati scelti uomini noti e che forniranno combattimenti del più alto interesse tecnico. Leroi, lo ex campione belga dei medio massimi che nelle ultime apparizioni in Italia e più precisamente a Milano veniva battuto di misura ed in modo discutibile prima da Bertazzolo e poi da Bonaglia, sarà un avversario pericolosissimo per il gagliardo De Carolis che ultimamente al Teatro Adriano vedemmo in un «match» il cui risultato non fu molto netto, contro il massimo francese Lambotin. Leroi, la cui ultima «performance» internazionale degna di rilievo è il «match» perduto ai punti contro il fortissimo inglese Gips Daniels, è uomo che ha brillantemente resistito alle *mazzate* di quel poderoso peso massimo che è Bertazzolo, e non solo ha resistito in quanto ha tenuto brillantemente in scacco l'italiano con la sua boxe tecnicamente superiore. La sua sconfitta fu di stretta misura ed il verdetto non ottenne i consensi generali del pubblico; tale risultato — più brillante però — egli ottenne con Bonaglia. Contro tale avversario De Carolis avrà una difficile battaglia da sostenere, battaglia che egli affronta però fiducioso nei propri grandi mezzi e fiducioso anche in virtù dell'allenamento severamente fatto insieme a uomini quali Palmucci e Barbaresi.

Gli organizzatori, onde offrire al pubblico uno spettacolo impeccabile sotto ogni punto di vista, hanno curato oltre che la parte tecnica dello spettacolo anche quella puramente organizzativa. Infatti sul palcoscenico del teatro verrà costruita sui tre lati una grandissima tribuna, capace di oltre settecento posti ai quali è assicurata la massima visibilità. I biglietti sono già in vendita al botteghino del Teatro Adriano, al Chiosco luminoso al Tunnel, alla Casa del Passeggero in via delle Terme, ed ai Teatri Jovinelli, Principe e Fenice.

E' annunciato per sabato sera alle ore 6,30 l'arrivo di Leone Jacovacci il quale verrà da Parigi accompagnato dal suo manager Descamps e quello di Humbeck e Leroi che provenienti da Anversa, saranno accompagnati dal loro manager Rik Senten.

La terza Coppa della "Perugina"

L'Automobile Club di Perugia, farà svolgere nella mattinata del 30 maggio 1926, la Corsa Automobilistica Internazionale di 1. Categoria: *III Coppa della Perugina*.

La corsa lunga km. 295,200 avrà luogo sul classico Circuito di Perugia (km. 16,400); in un percorso cioè, che può essere considerato come il più veloce *Circuito misto* nazionale, e nel quale venne infatti raggiunta da Brilli Peri su Ballot, la più alta velocità media del 1925 (km. 106,850 orari).

I premi in denaro, ingentissimi, superano le 100.000 lire, di cui ne verranno assegnate 50.000 al vincitore assoluto. I premi di categoria fino al quarto classificato, saranno: per il 1. lire 15.000, per il 2. lire 1000, per il 3. lire 5000 e per il 4. lire 2500.

Alla Corsa potranno partecipare tutti i corridori muniti di licenza dell'A. C. I.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 500.

Le condizioni stradali già ottime dell'anno scorso, verranno ancora migliorate e già stanno fervendo i lavori di sistemazione.

Una settimana prima della Coppa, il 23 maggio 1926, sempre a cura dell'Automobile Club Perugia, verrà indetta una Corsa Automobilistica per macchine da Turismo, denominata *Premio Perugino del Turismo*.

Le iscrizioni alle due manifestazioni si ricevono presso la Sede dell'Automobile Club Perugia, via Bonazzi, 17, o Casella Postale 35.

Per l'Ippodromo alle Capannelle

Il parco delle automobili

La R. Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, volendo contribuire alla migliore sistemazione degli accessi del nuovo Ippodromo alle Capannelle, ha provveduto perchè in via d'urgenza si costruisse un grande piazzale sulla Via Appia di fronte agli ingressi suddetti sul quale possono far sosta le automobili e gli altri veicoli lasciando così libero il passaggio sulla strada provinciale.

Il piazzale ha uno sviluppo di 12.000 mq. ed è completamente cilindrato con piano resistente; è delimitato inoltre da una fila di grossi alberi destinati a dar ombra ai veicoli che sostano colà.

Contemporaneamente furono date disposizioni per il completo riattamento di tutta la strada nel tratto di competenza della Provincia e cioè dalla traversa di S. Sebastiano verso i Cessati Spiriti fino all'Ippodromo. Pel tratto dalla Porta alla traversa suddetta che ha carattere comunale, sta provvedendo il Governatorato.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Ferrari cav. Giuseppe Francesco, generale di corpo d'armata, è promosso generale di armata. — Albricci conte nobile Alberico, generale di corpo d'armata, è promosso generale d'armata.

Zoppi dei conti nobile cav. Ottavio, generale di divisione, è nominato ispettore. — Buffa di Perrero cav. Vittorio, generale di divisione, già generale a disposizione per l'arma di artiglieria, è nominato ispettore dell'artiglieria. — Giannuzzi Savelli nobile cav. Alfredo, generale di divisione, è nominato ispettore del genio. — Clerici cav. Ambrogio, generale di divisione, è nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ARMA DEI CARABINIERI

Annoni cav. Paolo, tenente colonnello, destinato a disposizione legione Milano.

Testani cav. Pietro, maggiore, trasferito divisione Bergamo, legione Milano. — Fiore cav. Gustavo, id. id. divisione Palermo esterna prima.

ARMA DI FANTERIA

Visconti Prasca cav. Sebastiano, tenente colonnello, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. — Copelli cav. Anacleto, tenente colonnello, trasferito 51 fanteria. Baumann cav. Augusto, id. id. 2 alpini.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Colantonio cav. Ennio, trasferito comando distretto Roma. — Stanzione Amatore cav. Luigi, id. id. id. Roma. — Capelli cav. Pietro, id. id. id. Verona.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Michelotto Giuseppe, trasferito comando distretto Trento dall'11 dicembre 1924. — Santoro Ottavio, id. 87 fanteria, dal 2 ottobre 1925. — Fermaini Enrico, id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Milano.

ARMA DI CAVALLERIA

Antonelli conte cav. Giacomo, tenente colonnello, trasferito reggimento Genova cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Invrea cav. Carlo, maggiore, trasferito direzione artiglieria Piacenza (sezione staccata di Genova).

ARMA DEL GENIO

Iacoe cav. Vincenzo, maggiore, trasferito 7 raggruppamento genio.

I seguenti capitani sono trasferiti o assegnati agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Battaglini Michele, trasferito 3 raggruppamento genio. — De Matteis Gennaro, id. comando genio Trieste. — Jovine Giuseppe, id. scuola artiglieria controaerei. — Torelli Gianfranco, id. reggimento ferrovieri. — Traina Mario, assegnato officina costruzioni automobilistiche, Bologna. — Valitutti Umberto, trasferito reggimento ferrovieri. — Venturi Dante, id. 3. raggruppamento genio. — Novella Marco, id. 8 id. id. — Del Bello Nicola, id. 1 id. id. — Chibarro Emilio, id. 1 raggruppamento genio. — De Laurentiis Vincenzo, id. reggimento radiotelegrafisti. — Semeraro Michele, id. 7 raggruppamento genio (distaccamento misto Sardegna).

Gli ozi di Mary Pickford e D. Fairbanks a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 16. — Da quando è giunto fra noi Douglas Fairbanks si mostra spesso in pubblico suscitando la più grande curiosità. Se non passeggia per i viali lo si vede in qualche crocchio esposto al fuoco di fila di mille domande. Ai giornalisti con i quali conversa volontieri ha ripetuto quanto ha detto ai colleghi di Napoli, Genova e Firenze, e che cioè l'Italia di oggi è ben diversa da quella da lui conosciuta nel 1920. Nel paese tutto completamente trasformato il popolo gli appare meglio disciplinato e più laborioso.

Un'altra famosa artista cinematografica americana: Lilian Gish, tornata recentemente a Helliwood, dopo un lungo soggiorno a Firenze, gli aveva già parlato della grande trasformazione del popolo italiano, aggiungendo il suo vivo rammarico di aver dovuto lasciare la città dei fiori; ma la realtà, egli dichiara, supera ogni aspettativa.

Douglas ama il carattere ferreo di Mussolini perchè anch'egli è energico a tal punto che tutti i suoi dipendenti lo seguono in ogni suo volere. Ogni mattina si allena in tutti i generi di *sport*. A tutti gli sports per altro ne preferisce uno originalissimo di cui del resto ha già fatto dimostrazione pratica in uno degli ultimi «film»: *Il figlio di Zorro*, nel quale il protagonista si difende ed offende a colpi di fruste speciali. Cura anche un altro giuoco che ha già battezzato con le prime lettere del suo nome «Doug», e che impiega racchette più leggere delle ordinarie, e dove di veramente nuovo c'è, che la palla rigida e pesa del «tennis» è costituita da una più leggera sormontata da un cono rovesciato di penne.

Il giuoco «Doug» richiede vivacità maggiore di movimenti ed una grande prontezza.

Anche Mary Pickford parlando coi giornalisti ha dichiarato che l'ultimo lavoro interpretato da lei e da suo marito s'intitola: *Il passerotto*. La signora spiega che essa e Fairbanks conoscono molto bene l'Italia perchè vi hanno trascorso la loro luna di miele. Tre sono le città che maggiormente l'hanno colpita: Roma, Venezia e Firenze.

Parlando degli autori italiani che collaborano di continuo con lei e il marito la signora Fairbanks dice che apprezza altamente la loro espressione vivacissima. Soggiunge anche che si augura e spera un nuovo risveglio dell'arte cinematografica italiana e che ella e Douglas contano intanto di fare una recita per costituire un fondo all'Ente Nazionale già creato per la rinascita del «film» italiano.

Douglas Fairbanks e sua moglie partiranno per Firenze la settimana ventura e non è improbabile che egli vi preceda la signora facendo la strada a piedi.

GLI SPETTACOLI

Nuovi debutti all'Apollo

Questa sera alle 21.30 spettacolo di primissimo ordine con i debutti di *Dora Del Varo*, stella italiana, e di *Ginetta D'Orsay*, l'elegantissima diva. — Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma. — Domani *Grande serata di gala*.

Spettacoli del 16 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 16 — Ore 21 Il dramma di N. Evrielnof:
Ciò che più importa

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 16 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari. Ida Rubinstein: seconda ed ultima replica, de:
L'IDIOT
SABATO 17 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi: RIGOLETTO
DOMENICA 18 — Ore 17 a prezzi popolari, unica diurna: IRIS
LUNEDI' 19 — Ore 21 (32. abb.) Ida Rubinstein interpreterà: FEDRA di Gabriele d'Annunzio, che interverrà alla rappresentazione.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
VENERDI' 16 — Ore 21,30: Dayelma e la sua troupe di balletti «revues» Debutti: Jusar Friis stella danseuse; Adriana Camperovere, stella italiana.

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
VENERDI' 16 — Ore 17,15 LA CASA NOVA — Ore 21,15 CHI XE CHE GA RASON.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
VENERDI' — Ore 21: La nuova commedia di R. Martinelli, undecima replica.
La trovata di Paolino

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *L'Arciduca*.
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Cherubino*
TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16, 17, 18: *Il re dei nanini*.

VARIETA'
ADRIANO — Ore 21: Rubin l'emulo di Anna Fougez — Moresi comico — Varietà.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Anime nel turbine.*
COLA DI RIENZO — *Il cigno.*
CORSO — *Romola.*
IMPERIALE — *Maschiette.*
MASSIMO — *Il fantasma dell'Opera.*
MODERNISSIMO — *Maciste all'inferno.*
MODERNO — *Maciste all'inferno.*
NAZIONALE — *L'araba bianca.*
OLIMPIA — *Il prezzo della vanità.*
ORFEO — *Sogno d'un valzer.*
PALESTRINA — *Follí di fanciulli.*
QUATTRO FONTANE — *Il cavaliere di Lagardere.*
REGINA — *La cena delle beffe.*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
SUPERCINEMA — *Madame Sans-Gêne.*
TRIONFALE — *Il transatlantico.*
VOLTURNO — *L'uomo invisibile.*

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Sabato 17 Aprile

Ore 13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-18: Chiusura della Borsa. Orchestrina dell'Albergo Palazzo. — 17-17,40: Notizie Stefani. Borsa. Letture per i bambini. — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.20: Notizie Stefani. Cambi. Bollettino metereologico. — 20,40: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. Beethoven: Re Stefano, ouverture, orchestra; Mozart, Don Giovanni, serenata; Donizetti: Maria di Rudens, aria, baritono Amedeo Nori; Thomas: Le Matin; Schoecher, ballata, arpista Gabriella Retrosi; Chopin: Mazurka; Leoncavallo: Bohème, canzone di Mimì, soprano Elena Tani; Saint-Saëns: Danza macabra, poema sinfonico; Wagner: Lohengrin, Marcia religiosa, orchestra; Conferenza per la Volgarizzazione dell'Astronomia, tenuta dal prof. Giuseppe Scheible, membro della Società Astronomica di Francia; Berlioz: Dannazione di Faust, Aria delle rose; Thomas: Amleto, Brindisi, baritono Amedeo Nori; Schoecher: Mazurka; Oberthur: Sulle rive del mare, impromptu, arpista Gabriella Retrosi; Delibes: Lakmé, Aria delle Campanelle, soprano Elena Tani; Herold: Zampa, ouverture, orchestra; Mezz'ora di musica da ballo. — 22: Segnale orario. — 22,45: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Azienda dei petroli

Il Ministro dell'Economia Nazionale farà ritorno a Roma, da Milano, assai probabilmente lunedì mattina; ed al suo ritorno, si procederà alla definitiva stipulazione e redazione degli atti costitutivi della nuova anonima: Azienda petrolifera, che sarà controllata dal Ministero dell'Economia Nazionale, come è stabilito dal decreto che la istituisce, nel quale si dichiara che al riconoscimento si procederà in base a programmi quinquennali da approvarsi dal Dicastero su nominato.

Saranno così poi subito ripresi gli studi già compiuti ad iniziativa della Direzione generale dei combustibili, studi che furono malauguratamente abbandonati circa due anni or sono, quando per troppa diffidenza nelle nostre forze nazionali si credette di potersi affidare alle Compagnie americane. Fu appunto la deplorata politica del sen. Corbino che portò ad un nuovo indirizzo, in forza del quale fu abbandonato il sistema di politica energica nazionale e fu stipulata la malaugurata convenzione *Sinclair*, che portò a circa due anni di inattività. Soltanto con l'on. Belluzzo si è energicamente ripresa la politica nazionale del petrolio, che ha sboccato nella creazione dell'*Azienda generale dei petroli*. Merito non meno grande deve attribuirsi al ministro delle Finanze sen. Volpi che — a differenza dei suoi predecessori si è reso conto dell'importanza del problema, ed ha dato consenso entusiastico all'azione del collega dell'Economia Nazionale.

Saranno dunque presto ripresi gli studi geologici e le ricerche minerarie in tutte le zone, dove si manifesta la presenza di combustibile liquido. Sarà esplorato — quindi — il territorio delle zone già conosciute dell'Emilia — e non soltanto delle due provincie di Parma e Piacenza, ove l'esistenza del petrolio è nota da anni — saranno anche eseguite le ricerche nel Lazio, nella Basilicata, nella Sicilia e probabilmente anche nella Valle Padana; tutte zone nelle quali le manifestazioni petrolifere sono state riconosciute importanti.

Per poter provvedere alla spesa necessaria all'esecuzione di così vasto programma, lo stesso decreto-legge accennato, ha autorizzato l'aumento eventuale degli stanziamenti fatti nel Bilancio dell'Economia Nazionale. E da augurarsi, così, che le ricerche che si stanno già facendo in associazione con le Compagnie italiane unitamente con le nuove ricerche che dall'Azienda petrolifera saranno iniziate potranno presto farci conoscere l'importanza dei giacimenti petroliferi italiani e l'ammontare delle disponibilità nazionali.

Le designazioni precise di zone che da qualche giornale sono state fatte, sono assolutamente fantastiche. Tali designazioni sono puramente presunte ed evidentemente dedotte dalle segnalazioni fatte dai geologi che eseguirono gli studi accennati.

Non meno importante sarà, poi, l'altra forma di attività che dovrà svolgere l'Azienda dei petroli; quella dell'acquisto all'estero, del trasporto, della raffinazione e della distribuzione degli oli minerali. Anche per questa parte furono compiuti — dal Ministero dell'Economia Nazionale — studi notevoli; ma dovrà procedersi ad una organizzazione assai oculata, per evitare errori probabili e probabili sperperi di capitali. Anche per questa parte sono state fatte — da qualche giornale — alcune designazioni. Trattasi anche qui di pure presunzioni. Sono noti, infatti, i paesi esportatori di petrolio verso i quali potrà essere rivolta la nostra attenzione.

Anche nulla è deciso su quanto sarà opportuno fare nei riguardi delle aziende parastatali di oli minerali esistenti, che sono — come è noto — l'*Azienda dei petroli d'Albania* e la *Raffineria di Fiume*. Soltanto dopo che il nuovo Ente avrà tracciato il suo programma sarà presa una determinazione al riguardo.

In fine diremo che circa i nomi delle persone che saranno chiamate a dirigere la nuova Azienda nulla ancora è stato deciso; e quindi le notizie corse in proposito debbono essere considerate premature.

La fervida attività delle Corporazioni

per l'educazione degli operai e l'organizzazioni produttive

Presso la Confederazione delle Corporazioni Fasciste ferve il lavoro d'organizzazione della Corporazione Nazionale dell'Artigianato, che ieri ci fu ampiamente illustrato dall'on. Rossoni nella intervista che con lui avemmo. Abbiamo oggi voluto intrattenerci con uno dei componenti il Direttorio di questa importante corporazione: il comm. Carlo Alasia, un piemontese ricco di geniali iniziative, di fede, di capacità che ha dedicato il suo lavoro, con grande successo, al mobile d'arte. Soprattutto egli ha inteso svilupparci il concetto della necessità di rivolgere grandi cure a *le scuole di arti*, di cui ieri già ci aveva parlato l'on. Rossoni.

Artigianato e Scuole d'Arti

— Per valorizzare nel modo migliore — ci ha detto l'Alasia — tutta la meravigliosa forza rappresentata dall'artigianato italiano è anche necessario pensare seriamente alla elevazione culturale e tecnica dei nostri giovani artigiani. Certamente si nasce artisti, ma non si può negare che senza una applicazione severa e pratica non può l'artista conseguire quella abilità e perfezione necessarie per il maggiore incremento del nostro buon nome. Il giovine deve foggiarsi al banco che lo vedrà operaio provetto, deve conoscere grado a grado le sottigliezze della sua arte, amare il suo banco, i suoi attrezzi da lavoro, i suoi disegni, deve fermare, attraverso la fatica diuturna, il suo carattere e la sua abilità.

« Molto si è fatto in Italia per lo sviluppo di ogni genere di studi; ma conviene meglio curare ogni qualità di scuola di mestiere. Purtroppo le scuole d'arte ove si devono preparare i nostri giovani — per esempio a lavorare il legno — sono troppo dimenticate e qualche volta impostate su basi false. Ho esempi di scuole rette da teorici incapaci che risentono dei falsi influssi artistici e che, privi della pratica necessaria recano più male che bene ai giovani avidi di apprendere. Qualche volta avviene che il maestro d'arte — in quei rari casi in cui veramente può chiamarsi tale — non seguito, non compreso o boicottato lasci il suo posto agli incompetenti avidi solo del posto tranquillo e poco faticoso. Per rispetto ad una male intesa gerarchia si finisce per vedere che in una scuola d'arte quello che viene più malamente retribuito è il maestro d'arte che invece dovrebbe essere meglio apprezzato per il suo lavoro e per la sua capacità.

« Io vorrei che tutti gli operai potessero esibire un certificato, un diploma che li dichiari idonei all'arte che stanno per esercitare, si eviterebbe così — nella selezione che naturalmente si verificherebbe — di vedere in circolazione, in vendita aborti di lavoro che costituiscono una vera denigrazione del buon nome artistico italiano. Ecco qua un certificato dell'anno 1321, quando i mestieri erano disciplinati ed i maestri appartenevano alle rispettive Corporazioni d'arte. Esso suona così: « *I Sindaci dell'Università dei Falegnami di Grosseria della presente città, suoi borghi e finaggi permettono, e concedono licenza a... di tener nella presente città, suoi borghi, e finaggi, bottega aperta, o magazzino di detta sua arte e di essa pubblicamente esercita, per essere stato trovato abile ed approvato il suo travaglio concernente la suddetta arte per aver...* ».

« Come si vede il buon senso dei nostri padri applicava norme severe e giuste anche in questo campo. Come un avvocato può fregiarsi di questo titolo solo quando ne abbia il diritto, e cioè abbia superato determinate prove, così non dovrebbero — per esempio — potersi chiamare falegnami-ebanisti, scultori in legno se non coloro i quali non potessero attestare di aver fatto pratica e studio in quei sufficienti e determinati modi, e dimostrare con lavori adeguati il diritto all'esercizio di un tale mestiere.

Disciplinando, perfezionando così l'artigianato potremmo raggiungere un grado di perfezione assai grande — come nel passato — conquistare larghi mercati di vendita all'estero. Bisogna dunque creare nuove scuole, riorganizzare su nuove basi tutto l'edificio dell'insegnamento tecnico artistico, usufruendo magari di quelle organizzazioni giovanili. Capo, direttore, maestro, dovrebbero tutti essere conoscitori che dell'arte che insegnano abbiano conosciuto le asprezze iniziali e le successive soddisfazioni.

— La scuola — abbiamo detto noi — risolverebbe la spinosa questione della preparazione al lavoro ed alla vita di quei giovani che troveranno in Patria quei compensi che ora credono di trovare emigrando...

Precisamente. Io non esagero affermandolo che, per esempio, il cinquanta per cento degli operai nostri nel ramo dell'arte del legno emigrarono per cercare altrove lavoro e maggiore guadagno. E' vero poi che alcuni di essi ritornano o richiamati dalla voce della patria per il grande conflitto o perchè stanchi di servire gran di case straniere. Conosco bene tutti i misteri degli *ateliers* parigini. In alcuni di questi *ateliers* la percentuale degli operai italiani raggiunge l'80 per cento. Il fabbricante francese conosce le buone qualità dei nostri operai: se li tiene ligi, li paga bene e tenta con ogni mezzo per accattivarseli completamente.

« Il mercato internazionale si interessa così di quella produzione che dovrebbe essere nostra, perchè copiata da noi ed eseguita da elemento italiano. Ricorderò sempre il caso di una ditta francese che aveva impegnata per tre anni la totale produzione di una casa giapponese che anticipatamente gliela aveva pagata tutta in oro.

E non basta chè agenti francesi vengono in Italia accaparrandosi la produzione migliore per il loro fabbisogno estero lasciando a noi la meschina soddisfazione di esportare i residui meno pregevoli e ciò a tutto svantaggio dell'industria nazionale.

Una casa italiana agli ordini di quei signori giunse al punto di cambiare la sua denominazione con una equivalente scritta in francese.

« Per concludere dirò che nel campo dell'artigianato due cose sono indispensabili: l'*Educazione artistica del nostro operaio, la Organizzazione della produzione per fronteggiare nel campo internazionale la produzione degli altri paesi*.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Direttive programmatiche

Abbiamo da Milano che presso la Camera di Commercio di quella città, è stata tenuta la prima riunione del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale per la organizzazione scientifica del lavoro, sotto la presidenza dell'on. ing. Francesco Mauro.

Erano presenti, tra gli altri, l'on. Motta, l'on. Besana, l'on. Negrini, il comm. Sagramoso, il comm. Bruzzone, il comm. Emilio Debenedetti, l'ing. Fossati, il comm. Tarlarini, il comm. Massarelli, il comm. Guarneri, il comm. Bocca, il comm. Ronza, il dott. Piaggio, l'ing. C. Olivetti, l'ing. Galleito, l'ing. Taranto, il dott. Romiti, il cav. Freschi, il comm. Trolli, l'ing. Puricelli, ecc. In rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale erano presenti il comm. Veroi e il comm. Bertucciolli.

Il Presidente on. Mauro, dopo aver fatto una breve relazione dell'opera svolta fino ad oggi dal Comitato promotore, ha lucidamente tracciato le *direttive programmatiche alle quali l'Ente dovrà inspirarsi per lo svolgimento della propria attività*. Premesso come le vie segnate dagli studi del Taylor, abbiano nel volger del tempo influito potentemente sulle nuove organizzazioni industriali, l'on. Mauro osserva che *molti sono i progressi già acquisiti alla nuova scienza, e che sarà utile allo sviluppo del lavoro e della produzione nazionale, farne materia di studio e di larga divulgazione*.

Vaste indagini nuove possono essere poi compiute nel campo delle applicazioni tecniche, dell'ordinamento amministrativo, degli studii fisio psicologici, sempre con la visione integrale ed armonica delle esigenze complessive della vita industriale e dei fini economici e sociali che essa persegue. Ricorda le conferenze già tenute da studiosi italiani, come il Taranto ed il Fossati, e la notevole relazione dell'ing. Tarlarini al Consiglio superiore dell'Economia Nazionale. Mette in rilievo la vasta parte avuta, nella costituzione dell'ente, per l'organizzazione scientifica del lavoro, e nell'assicurare ad esso una vita proficua, dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria. Ricorda l'opera iniziata in questo campo dal Governo Nazionale, nelle Manifatture dei tabacchi e negli ordinamenti postali; e, *conclude proponendo che l'attività dell'Enios si manifesti subito con la pubblicazione di un bollettino che dia conto agli industriali di quanto viene continuamente fatto in materia all'Estero ed in Italia. Propone ancora che si esamini la utilità di pubblicazioni specializzate, mediante accordi con enti industriali, che vi abbiano diretto interesse.*

In armonia con le proposte della relazione Tarlarini al Consiglio dell'Economia Nazionale, ritiene poi opportuna la *istituzione di corsi speciali presso scuole superiori tecniche e scuole professionali*. Per altre iniziative da prendere, ritiene che verranno dal Consiglio direttivo, di cui fanno parte autorevoli personalità di ogni ramo d'industria, utili suggerimenti.

Alle dichiarazioni dell'on. Mauro, fa seguito una elevata discussione cui prendono parte l'ing. Falco, l'ing. Fossati, l'ing. Taranto, il comm. Tarlarini e l'on. Motta. Si conclude con l'approvazione delle proposte formulate dall'on. Mauro che è per acclamazione confermato all'ufficio di Presidente dell'« Enios ».

LE OPERAZIONI NELLA SOMALIA SETTENTRIONALE

L'occupazione della valle del Nogal

Uno sbarco delle nostre truppe

La situazione che viene delineandosi nella Somalia Settentrionale si presenta ogni giorno più favorevole.

Nel Sultanato di Obbia è cessato da tempo ogni tentativo di resistenza e di ribellione e le popolazioni, pacificate e consegnate le armi, hanno riconosciuto il nostro dominio. L'ex-Sultano Ali Jasuf trovasi da tempo a Mogadiscio, ospitato dal Governo della Colonia.

Nel Sultanato dei Migiurtini nessuna azione si è più verificata da parte dei ribelli contro i centri costieri nei quali siamo saldamente insediati, irradiando da essi la nostra influenza politica e la nostra autorità verso l'interno. Il consenso ormai quasi generale delle popolazioni al nostro dominio ha gravemente indebolito i propositi di resistenza di Osman Mahmud, il quale ha ripetutamente espresso propositi di sottomissione.

Intanto dal territorio di Obbia ormai sicuro, la nostra effettiva occupazione procede verso il Nord, estendendosi gradualmente a tutta la Somalia Settentrionale con ritmo continuo ed ininterrotto.

Ora è la volta del Nogal, dove nel mattino del 12 corrente il 2. Battaglione eritreo e una compagnia di ascari somali agli ordini del maggiore Bechis sono sbarcati ad Illigh innalzandovi il tricolore. Le operazioni di sbarco sono state compiute dal piroscafo « Alessandretta » e da equipaggi indigeni inviati da Mogadiscio e sono state coadiuvate dalla R. Nave « Campania », che continua così sulla costa Somala le sue bellissime tradizioni consacrate dal sangue dei suoi eroici marinai.

Da Gariban a Garad una colonna di bande ed una di truppe eritree e somale puntano — senza incontrare fino ad ora resistenza — sulla valle del Nogal, così da estendere l'occupazione a tutto il territorio, per tanti anni campo di guerriglie e di razzie. Sin da quando Jusuf Ali si sottrasse alla signoria di Osman Mahmud, capo supremo di tutti i Migiurtini, proclamandosi sultano di Obbia, il possesso del territorio del Nogal, che segnava la zona di confine fra i due Sultanati, fu oggetto di contesa fra i due sultani, e l'Italia, che di entrambi aveva assunta la protezione, colse più tardi occasione dal movimento mullista per chiudere il dibattito insediando Said Muhamed (il Mad Mullah) nel territorio del Nogal. Debellata la ribellione del Mullah e dispersisi con la sua morte i suoi seguaci, il territorio conteso era ormai in preda all'anarchia rappresentando un continuo pericolo di complicazioni politiche. Grazie all'energica azione del Governatore De Vecchi il problema viene ora risolto in modo degno e rispondente alla rinnovata coscienza coloniale dell'Italia fascista.

La preparazione delle trattative di pace al Marocco

PARIGI, 16.

L'« Agenzia Havas » ha da Ugida:

Nei giorni scorsi il caid Haddou si è recato più volte in aeroplano dal douair di Abd El Krim a Tauriri per intrattenersi col generale Mougin.

Il fatto che i delegati riffani hanno avuto conoscenza delle condizioni di pace prima di lasciare il Riff, permette di sperare che le conversazioni si inizieranno in modo favorevole.

Le autorità non sanno ancora nulla di preciso circa la data di apertura dei negoziati di pace. Il generale Mangin, il quale ha preso personalmente una parte molto attiva alle trattative preliminari con gli emissari riffani della regione di Tauriri, ha fatto ieri al riguardo questa dichiarazione:

« Voi potete essere sicuri, egli ha detto, che nulla succederà il 15 ed il 16 aprile. Non so neppure ancora ufficialmente se vi sarà una conferenza. »

L'ottava Assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Lunedì prossimo, 19 aprile, avranno inizio i lavori dell'VIII Assemblea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Il Presidente dell'Istituto, S. E. De Michelis, ha ricevuto stamane i rappresentanti della stampa italiana ed estera per richiamare l'attenzione dei giornalisti sull'importanza mondiale dell'attività che l'Istituto svolge e sulle questioni che questa assemblea è chiamata ad esaminare e discutere.

Dopo ampia illustrazione del programma dei lavori, fatta con la chiarezza e l'incisività che sempre distinguono S. E. De Michelis, ha preso la parola il vice-Presidente dell'Istituto sig. Louis-Drop. Questi ha voluto mettere in evidenza la particolare importanza di un argomento che formerà oggetto dei lavori. Fino al 1920 i contatti fra l'Istituto Internazionale e le associazioni agricole dei diversi paesi non trovavano un'eco diretta nell'organizzazione dell'Istituto. Fu in quell'anno soltanto che per la prima volta alcune associazioni furono rappresentate in seno all'Assemblea. Da ora innanzi invece — ed il sig. Louis-Drop vi ha insistito — grazie alla generosità del governo italiano che per questo scopo ha messo a disposizione dell'Istituto 100.000 lire, rappresentanti di Associazioni agricole importanti saranno invitati a prender parte ai lavori del « Comitato permanente » dell'Istituto: e non è chi non veda la portata pratica internazionale di questa decisione resa possibile mercè i fondi messi a disposizione dell'Istituto dal governo italiano.

L'Istituto dunque tende sempre più ad internazionalizzare efficacemente gli scopi per cui è sorto.

Il servizio costruzioni ferroviarie

presso il Ministero dei LL. PP.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 85 pubblica il R. D. n. 548 che istituisce, presso il Ministero dei LL. PP., la Direzione Generale delle Costruzioni ferroviarie.

Il ministro Volpi a Napoli

Il Ministro delle Finanze sen. conte Volpi partirà domani sera da Roma per Napoli. Egli interverrà alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto per le Case Popolari, ed in nome del Governo pronunzierà un discorso illustrando l'azione rinnovatrice e rigeneratrice grandiosa del Fascismo per il Mezzogiorno in genere e per Napoli in specie.

L'on. Volpi farà anche una visita alla sede centrale del Banco di Napoli. Anche qui parlerà; e dirà del programma che il Governo si propone di svolgere per la trasformazione — in occasione della unificazione della facoltà di emissione nella Banca d'Italia — ed il sempre maggiore sviluppo della grande Banca napoletana.

Le dimissioni di Radic

e la scissione del partito croato

BELGRADO, 16.

Il Re ha firmato a mezzogiorno il decreto con cui accetta le dimissioni del Gabinetto Ouzunovitch e il decreto relativo al rimaneggiamento del Gabinetto stesso.

Stefano Radic lascia il Gabinetto ed è sostituito all'Istruzione Pubblica da Trifounovitch che conserverà il Ministero dei culti interinalmente. Escono anche dal Gabinetto Paolo Raditch e Krayatch sostituiti interinalmente dai due radicisti che restano al Governo; Cheuperina, Ministro delle Poste e Nikitch, Ministro delle Foreste e delle Miniere. Tutti gli altri Ministri conservano i loro portafogli.

Poichè Chouperina e Nikitch sono restati al Governo contro la volontà di Stefano Radic e della Direzione del Partito croato dei contadini, si considera inevitabile una scissione del Partito; si calcola che circa venti o trenta deputati di questo Partito formeranno un nuovo gruppo capitanato da Chouperina e da Nikitch.

Una seduta del Club radicista tenuta questa mattina ha dato luogo a scene violente che sembrano confermare queste previsioni.

Il nuovo Governo ha prestato giuramento ed è entrato subito in funzione.

Il programma politico del Ministero e l'accordo serbo-croato restano invariati.

La vittoria di Radic su Pasic è stata di breve durata: il gioco politico ora si complica ed a tutto svantaggio del capopopolo croato, che mentre Pasic si è messo saggiamente da parte in un momento burrascoso, sicuro però di poter contare sulla fedeltà della maggior parte degli amici del «Club radicale», Radic oggi è costretto ad uscire dal gabinetto fra il dissenso dei suoi che minacciano (anzi si tratta di più di una minaccia) di dividersi in due campi, lasciando così il bollente leader con pochi seguaci.

Forse Pasic non mirava che a questo: lasciar Radic un po' più libero perchè sguazzando nell'arruffata situazione continuasse a compromettere sempre più sè stesso e i suoi. Continuando su questa via, di gaffe in gaffe Radic finirà col perdere qualsiasi prestigio come Capo e non è lontano il giorno in cui parlerà soltanto in nome suo e di suo nipote.

Eliminato il turbolento Radic, se una trentina di croati si staccheranno definitivamente da lui, l'accordo tra questi e i radicali può diventare un elemento meno instabile della situazione parlamentare in Jugoslavia. Per il momento pare che si sia su questa strada, ma prima di fare delle previsioni occorrerà vedere fino a qual punto il dissenso dividerà i radiciani. Ad ogni modo i serbi continuano a dominare la situazione, con Pasic dietro le quinte, perchè (come il leader dei clericali sloveni recentemente dichiarò alla Scupcina, non senza una certa amarezza) in Jugoslavia «i serbi amministrano, gli sloveni pagano, i croati parlano ».

E infatti nel Regno dei tre popoli non c'è nessuno che parli più, e più a sproposito, di Radic!

Il trattato russo-tedesco già pronto?

LONDRA, 16.

Contrariamente a quanto si dice a Berlino il progetto del trattato russo tedesco è stato compilato e non resta che aggiungervi alcuni dettagli insignificanti. In realtà non mancherebbe che la firma di Stresemann. Si fa notare che le cose sono state mandate avanti con un vigore straordinario durante l'assenza del Ministro degli Esteri il quale si assicura considera di cattivo occhio una unione troppo intima fra il Reich e i Soviety.

Secondo il *Daily Telegraph* la Francia e i suoi alleati dell'est non condividerebbero la serenità e l'ottimismo manifestati dalla diplomazia britannica per ciò che si riferisce al carattere inoffensivo del patto presentato.

Le conseguenze del trattato

BERLINO, 16.

(Morandi). — *I circoli politici della capitale lasciano capire che la nota di Stresemann a Ginevra è stata presentata improvvisamente per mitigare l'effetto delle trattative tedesco russe che Cicerin ha ordinato all'ambasciatore Krestinsky di proseguire intensamente.*

La Russia cerca, trascinando la Germania a firmare il trattato, di metterla nella condizione giuridica di non poter essere accolta nella Società delle Nazioni, poichè il trattato toglierebbe ogni forza all'articolo 16.

I circoli della Wilhelmstrasse affermano che il trattato non è di prossima conclusione nè contrasta con i patti di Locarno.

Un colloquio Della Torretta-Chamberlain

a proposito del trattato russo-tedesco

LONDRA, 16.

(Engely.) — *L'ambasciatore Torretta ha avuto un lungo colloquio con Chamberlain.*

Si ha ragione di credere che la conversazione si sia aggirata principalmente sul nuovo trattato germano-russo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Mercato inattivo piuttosto che fiacco. I pochi affari fattisi si sono svolti con tendenza lievemente pesante. Maggiore sostenutezza in chiusura e nel dopo borsa.

Rendita 3.50 % cont. 72.30; fine 72.40 — Consolidato 5 % cont. 94.15; fine 94.27 — Venezie 3.50 % 70.60 — Banca d'Italia 1990 — Istituto Credito Fondiario 472 — Commerciale 1324 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 527 — Consorzio Mob. Fin. 883 — Meridionali 645 — Navigazione 611 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 264 — Nav. Alta Italia 275 ex — Libera Triestina 467 — Tramways 295 — Cotoniere 111 ex — Snia-Viscosa 358 — Soie de Chatillon 269 — Terni 486 — Elba 51 — Metallurgica 139 — Ilva 251.50 — Ansaldo 173 — Fiat 553 — Azoto 326.50 — Montecatini 233 — Monte Amiata 363 — Antimonio 40 — Valdarno 132 — Seco 124 — Tirso 210 — Elettrochimica 142 — Forni elettrici 17.75 — Gas di Roma 838 — Unes 38.75 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 486 — Distillerie 135 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 443 — Oleifici 202 — Bonifiche Ferraresi 483 ex — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 733 — Beni Stabili 693 — Imprese Fondiarie 108.50 — Risanamento 1167 — C. F. Regionale 129 ex — Aedes 11.35 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 493 — Serino 420 — Marconi's Wireless 146 — Spalato 400 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 84.40 - 84,60 — Londra 120.70 - 120.50 — New York 24.82 - 24.84.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.15 — Consolidato 5 % 94.125.

AZIONI: Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 643 — Mediterranea 351 — Costruzione Veneta 221 — Rubattino 612 — Libera Triestina 470 — Cosulich 267 — Coton. Cantoni 6250 — Coton. Veneziano 264 — Cascami Seta 1915 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 610.50 — Man. Coton. Meridionali 110 — Man. Tosi 384 — S. N. I. A. 357 — Unione Manifatture 600 — Ilva 250 — Metall. Italian 140.50 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 233 — Off. Mecc. Breda 28 — Automobili Fiat 552 — Automobili Isotta 5.66 — Automobili Bianchi 104 — Off. Mecc. Miani 137.75 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 191 — Edison 636 — Viscola 1165 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 485 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 548 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 940 — Fondi Rustici 257 — Beni Stabili - Roma 690 — Eridania 473 — Esp. Italo-Americana 660 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 84.20 — Londra 120.86 — New York 24.867 — Belgio 93.25 — Olanda 9.96 — Pesos oro 22.32 — Svizzera 480.05 — Berlino 5.917 — Spagna 358.75 — Bukarest 10.20 — Vienna 0.0651 — Praga 73.80.

Borsa di Genova

Attivissimo il mercato dalle Viscosa, trattate in grandissima quantità senza sensibili spostamenti nei prezzi. Saltuarie le Banchitalia da un minimo di 1985 ad un massimo di 2020.

Nel dopo borsa erano più calme mentre erano largamente ricercati i molitori gli elettrici ed i titoli di navigazione.

Rendita Italiana 3,50% 72,40 — Consolidato 5% 94,23 — Banca d'Italia 2020 — Banca Commerc. Italiana 1325 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 118 — Aedes 1172 — Meridionali 647 — Mediterranea 351 — Rubattino 611 — Lloyd Sabaudo 298 — Snia 358,50 — Eridania 464 — Raffineria L. L. 548 — Industrie Zuccheri 535 — Gulinelli 139,50 — Acciaierie di Terni 486 — Ansaldo 157 — Ilva 250 — Miniere Elba 50,25 — Ferriere Voltri 405 — Metallurgica 141 — Molini Alta Italia 855 — Semolerie 885 — Silos 652 — Itala 4,25 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 200 — Tramways Genovesi 640 — Officine Elettriche Genovesi 319 — Fiat 552 — Beni Stabili 685 — Libera Triestina 469 — Negri 298 — Cosulich 264.

CAMBI: Parigi 84.25 — Londra 120.89 — New York 24.86 — Svizzera 480 — Spagna 358,75 — Belgio 93,56.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 72.30 — Consolidato 5 % 94.20 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 873.50 Banco di Roma 119 — Cosulich 266 — Nazionale di Credito 525 — Elettricità Alta Italia 297.50 — Acciaierie Terni 486 — Automobili Fiat 552 — Snia [illegible] Beni Stabili 690 — Montecatini 230.

CAMBI: [illegible]gi 84.25 — Svizzera 470.10 — Londra 120.[illegible] — Belgio 93 — Vienna 24.2425 — New York 24.8425 — Berlino 5.9275.

Borsa di Napoli

Scarsi affari ma mercato resistente. In ottimo contegno i fondi di Stato. Più calme oggi la Banca Italia, sostenuto il Banco di Roma su 118.

Rendita 3.50 % 72.425 — Consolidato 5 % 94.255 — Prestito Venezie 70.60 — Buoni Novennali 96.75.

AZIONI: Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Fondiario 424 — Credito Italiano 875 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 643 — Rubattino 615 — Terni 487 — Elba 52 — Ilva 250 — Risanamento 1177 — Beni Stabili 694 — Cotoniere Meridionali 110.75 — Gas di Roma 820 — Società Meridionale Elettr. 294.50 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.83.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 606 — Fonderia Veraci 715 — Elba 52 — Monte Amiata 361 — Meccaniche 126 — Valdarno 132 — Molini Biondi 219 — Digerini Marinai 80 — Self 282 — Birra Paszkowski 21,25 — Conserve Torrigiani 15 — Scia 102 — Testi 59 — Fondiaria Incendio 1390 — Fondiaria Vita 1285.

CAMBI: Parigi 84.60 — Londra 120.87.50 — Svizzera 480 — New York 24.87 — Belgio 92.70.

Borsa di Trieste

Scarsa attività di affari in lieve reazione. Fattisi: Assicurazione Generale 5130; Assicuratrice 1450; Infortuni 2975; Riunione A. 2430; Riunione B. 2440; Cosulich 265.

[illegible]

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo